ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
29-30 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42.099, 50-890, 53-081. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 380) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 280 (fest. 300), partecipaz. L. 800 (fest. 1000) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1300): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La gigantesca gara delle nuove armi che valicano gli oceani

Imminente la prova del missile USA intercontinentale

Tutto è pronto per il lancio

L'autorevole organo militare «Force Register» afferma che i prototipi del poderoso ordigno saranno sperimentati in settembre - Si tratta dell'«Atlas», dal raggio d'azione di ottomila chilometri - Lo «Jupiter» lanciato ieri sera in Florida ha compiuto una traiettoria di duemilacinquecento chilometri - Gli esperti americani di telearmi ritengono che il clamoroso annuncio dato dai sovietici si riferisca soltanto all'esperimento di un modello

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera.

Decine di testimoni hanno visto ieri pomeriggio, mentre un acquazzone tropicale sconvolgeva le coste della Florida, scattare verso il cielo l'affusolata sagoma lucente di un missile. Immediatamente si spargeva la voce che gli Stati Uniti, quale immediata replica alla Russia, avessero sperimentato la telearma intercontinentale battezzata «Atlas», ma un portavoce del Dipartimento di Stato a Washington ha smentito la notizia.

«Gli Stati Uniti — ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato — proseguono nella serie di esperimenti da tempo stabilita, senza lasciarsi influenzare da notizie vere o false provenienti dalla Russia. Il missile lanciato a Capo Canaveral è del tipo a lunghissimo raggio. Non abbiamo null'altro da aggiungere oltre alla comunicazione che l'esperimento ha avuto esito pienamente soddisfacente».

Testimoni oculari di Capo Canaveral hanno reso noto che il missile, levatosi dal suo traliccio d'acciaio, è salito molto lentamente sino a circa cinquecento metri d'altezza: quindi l'immane potenza dei suoi motori s'è scatenata ed il razzo è salito con la velocità di una meteora scomparendo tra le nubi che sovrastavano la base, a circa milleduecento metri d'altezza. Esso è poi precipitato nell'Oceano Atlantico, a 2500 chilometri dal punto di lancio. Ha superato la velocità di 8050 chilometri all'ora.

L'unico organo che, pur se non rivestito del tono dell'ufficialità, è in grado di dire qualche parola autorevole sulla «corsa ai missili» tra Russia e Stati Uniti, il Force Register, pubblica oggi un editoriale dedicato appunto al problema. Il Force Register, organo militare, afferma che «Stati Uniti e Russia stanno lottando a testa a testa nella corsa vitale per la supremazia nei missili intercontinentali. Qualsiasi dichiarazione sovietica che proclami una supremazia in questo campo è priva di fondamento. Siamo parimenti del parere che il missile russo, del quale si fa tanto rumore, fosse in realtà un prototipo, lanciato in fase sperimentale. Gli Stati Uniti — prosegue il giornale — appaiono essere sul punto di lanciare con successo il loro missile balistico intercontinentale».

Il Maggior generale Bernard Schriever, l'uomo cui è affidato il comando e la responsabilità della produzione e della sperimentazione dei missili negli Stati Uniti, è la fonte delle notizie citate dal giornale, il quale afferma ancora che prototipi di razzi intercontinentali sono pronti per essere sperimentati. Secondo fonti attendibili lo «Atlas», dopo l'infelice prova di due mesi fa, verrà lanciato nel prossimo settembre. Questo missile, secondo i dettagli tecnici che si conoscono ha un raggio d'azione di cinquemila miglia (circa 8000 chilometri).

Dopo le dichiarazioni ufficiali del portavoce, altre fonti vicine al Dipartimento hanno confermato che il missile lanciato ieri pomeriggio apparteneva alla classe «Jupiter». Lo «Jupiter» ha un raggio minimo di 1500 miglia, ma spesso ha raggiunto anche i tremila cinquecento chilometri dal punto di lancio. Stando ad indiscrezioni trapelate dagli ambienti ufficiali del Dipartimento, il «Titan» e lo «Jupiter» avrebbero ormai raggiunto la «quasi perfezione».

«Sul campo dei missili — ha concluso il portavoce del Dipartimento — gli Stati Uniti non sono secondi a nessuno. Non ci indirizziamo inoltre verso un solo settore delle telearmi, ma l'intera gamma delle medesime è seguita ed i progressi sono effettivi in ogni campo. Nei missili a piccolo raggio possiamo inoltre dichiarare senza tema di smentita di non conoscere rivali».

Merriman Smith

Due radiofoto di missili americani

Da un poligono di prova in Florida si lancia nella ionosfera il missile sperimentale «X-17». L'esperimento ha lo scopo di studiare il comportamento dell'ogiva quando rientra nell'atmosfera ad alta velocità

Il momento del lancio di un «Viking» a tre sezioni. Sotto l'impulso della sola prima sezione l'ordigno ha compiuto una traiettoria di 150 miglia (Radiofoto)

Registrato a Tokio lo scoppio del razzo russo?

TOKIO, giovedì sera.

I meteorologi giapponesi dell'Università di Kyoto rendono noto che il 22 agosto gli strumenti di quell'Osservatorio, al pari degli strumenti di altre due stazioni, registrarono per una durata di dieci minuti onde d'urto tali da indurre a ritenere che fossero state provocate da un'esplosione atomica verificatasi nell'URSS a grandissima altezza, e quindi da un missile dotato di ogiva atomica. In base alle registrazioni l'esplosione è avvenuta ad un'altezza di 27.000 metri, in luogo sito a nord, nord-ovest da Kyoto.

E' difficile, si aggiunge, analizzare meglio i dati raccolti, in quanto quel giorno e il seguente soffiarono forti venti.

Come si ricorda, la commissione per l'energia atomica annunciò la settimana scorsa, a Washington, che l'URSS aveva ripreso gli esperimenti nucleari nei campi sperimentali della Siberia e precisò che «una detonazione di notevole entità aveva avuto luogo il 22 agosto».

Gli inglesi sperimentano un missile a medio raggio

LONDRA, giovedì sera.

I preparativi per il lancio del missile britannico dal campo di Woomera, nell'Australia, vengono completati febbrilmente e secondo voci attendibili, il lancio avverrebbe entro il mese di settembre prossimo.

Le dichiarazioni che il ministro della Difesa Duncan Sandy ha fatto dopo la sua ispezione, e i suoi colloqui con esponenti del governo e tecnici delle Forze armate, nonché indiscrezioni dei suoi collaboratori, lasciano intravedere che il lancio del missile è pressoché imminente.

Si tratterebbe di un missile a medio raggio d'azione che non supererebbe i 3000 chilometri, ma l'Inghilterra andrebbe mettendo a punto un altro missile di più largo raggio, cioè intercontinentale e come ha dichiarato lo stesso ministro Sandy, il missile in via di sperimentazione ha caratteristiche tecniche superiori a quelle dei missili americani, in quanto si è tratto vantaggio dalle esperienze d'oltre atlantico per nuovi apporti alla tecnica dei lanci atomici balistici.

Il Cremlino smentisce il viaggio di B e K in Siria

MOSCA, giovedì sera.

Il ministero degli Esteri sovietico smentisce le voci secondo le quali il Primo ministro, Bulganin, e il segretario del partito comunista dell'URSS, Kruscev, intendono recarsi in visita in Siria.

ULTIMISSIME

Nuove proposte occidentali alla Conferenza del disarmo

LONDRA, giovedì sera.

Fonti bene informate hanno reso noto che i delegati occidentali alla conferenza di Londra sul disarmo si sono riuniti questa mattina per l'ultima messa a punto del piano di disarmo preliminare che presenteranno alla delegazione sovietica.

La maggior parte delle proposte occidentali sono già state esposte verbalmente durante gli ultimi due mesi alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo; il piano che sarà presentato oggi contiene, oltre queste, anche alcune nuove proposte.

Il testo del piano sarà reso pubblico subito dopo la sua presentazione alla sottocommissione, con la quale sarà conclusa l'esposizione dell'atteggiamento occidentale sul primo passo da compiere sulla strada di un trattato di disarmo mondiale.

Com'è noto, nella precedente riunione della sottocommissione dell'ONU il delegato sovietico aveva respinto le proposte degli Stati Uniti per la sospensione delle prove atomiche.

Inghiottiti 94 naufraghi col relitto della nave argentina

Le vittime del «Ciudad de Buenos Aires» affondato nel Rio della Plata sono date per disperse, ma non vi è più speranza - Sono periti ventitré dell'equipaggio e settantuno passeggeri, fra cui dodici bambini - Un guasto alle gomene ha impedito di calare in acqua le scialuppe - Il capitano del battello, per non sopravvivere all'immane sciagura, si sarebbe ucciso con una revolverata

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Novantaquattro persone disperse, di cui 71 passeggeri e 23 uomini dell'equipaggio. Queste le cifre che in uno schematico bilancio del naufragio della «Ciudad de Buenos Aires», colata a picco dopo essere stata speronata dal mercantile americano «Mormacksurf», ha diramato tre ore fa la prefettura marittima della capitale argentina. Rimarranno tali le cifre o tra gli undici feriti gravi che sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Buenos Aires qualcuno si verrà ad aggiungere al triste elenco dei morti? O esami più attenti porteranno ad allargare il già tragico bilancio della sciagura, la più grave che abbia colpito dal principio del secolo a questa parte la Marina mercantile argentina?

Queste le angosciose domande che si pongono i cittadini di Buenos Aires, costernati dalla tragedia. Le cifre poi si fanno anche più drammatiche quando si considera che tra i dispersi si contano ben dodici bambini, scomparsi tra le onde infuriate dell'estuario del Rio de la Plata accanto alla carcassa della nave che li doveva trasportare con i genitori al porto uruguayano di Concordia.

Anche il comandante della nave, il capitano Silverio Brizuela, è tra i dispersi. L'ultima volta lo hanno veduto sul ponte mentre impartiva ordini all'equipaggio per trarre in salvo i passeggeri. Era disperato, il vecchio comandante, e aveva una pistola in mano. Ma i suoi ordini erano calmi, precisi, incisivi come sempre, e la sua presenza ispirava serenità a tutti, anche se nei suoi occhi si leggeva una cieca totale disperazione.

Alcuni sostengono che il comandante, terminate le operazioni di soccorso, sia andato a chiudersi nella sua cabina e sia colato a picco assieme alla sua nave. Altri affermano di averlo visto sbarcare tra gli ultimi sulla spiaggia dell'isola di Martin-Garcia, dove sono stati fatti affluire i naufraghi. Qui il Brizuela si sarebbe data la morte con un colpo di pistola, incapace di sopravvivere alla tragedia della sua nave.

La collisione che ha portato al rapido affondamento della «Ciudad de Buenos Aires» è avvenuta alle 23,15. La nave, vecchia e malandata, con cinquant'anni di vita, era adibita al trasporto di passeggeri e merci tra i porti argentini e quelli uruguayani: un servizio di piccolo cabotaggio per il quale la vecchia imbarcazione si rivelava ancora utile. In quell'ora sull'estuario del Rio de la Plata era stesa una nebbia fittissima che rendeva praticamente nulla la visibilità. Anche il radar era reso inservibile dalla nebbia. L'equipaggio della «Ciudad de Buenos Aires» si è trovato addosso la prua del «Mormacksurf» prima di poter fare qualcosa per impedire la tragedia. La prua della nave americana, che stazza 7000 tonnellate (la nave argentina ne stazzava 4754) è entrata a babordo verso la poppa della nave, penetrando come nel burro attraverso la fiancata della vecchia «Ciudad».

Subito la situazione è apparsa disperata. Dall'enorme falla irrompevano valanghe di acqua. Il comandante non ha avuto un attimo di esitazione: la nave doveva essere sgomberata.

Gli ordini in questo senso sono stati subito diramati. Qui la situazione è precipitata. I passeggeri che si erano ammassati sul ponte hanno visto i membri dell'equipaggio affannarsi presso le scialuppe di salvataggio. Un misterioso guasto impediva che le scialuppe venissero calate. Intanto era stato dato l'SOS e il punto della collisione era stato comunicato a tutte le navi e capitanerie dei porti vicini. La nave americana, fermate le macchine a poche decine di metri, aveva immediatamente cominciato a calare in mare le scialuppe, che stavano avvicinandosi ai fianchi della «Ciudad». I passeggeri hanno cominciato a sentirsi presi dal panico. Alcuni, molti anzi, agganciatasi la cintura di salvataggio, si sono buttati in acqua senza attendere ordini.

D'un tratto la nave si è chinata paurosamente a babordo e molti sono finiti in acqua. Le operazioni di salvataggio procedevano con calma in una atmosfera disperata. Quelli che erano caduti in acqua, un'acqua resa pesante dalla nafta dei depositi della nave che si erano rotti, dovevano lottare disperatamente contro i marosi e contro le correnti che li portavano verso la bocca dell'estuario e verso l'alto mare. La maggior parte dei dispersi è da ritenere sia finita in questa disperata lotta.

Alle scialuppe del *Mormacksurf* si erano venuti ad aggiungere i mezzi inviati d'urgenza da Buenos Aires e dalla costa. I naufraghi sono stati portati al lido di Martin Garcia sede di una fortezza che sorge all'imbocco dell'estuario. Qui si è stato possibile avvicinare qualcuno di essi. «Erano le 23,15 — ci ha raccontato uno di loro, tutto sporco di nafta — il *Ciudad de Buenos Aires* navigava lentamente verso il porto fluviale di Concordia, sul Rio Uruguay allorché improvvisamente si sono uditi due violenti colpi di sirena. Ho avuto appena il tempo di voltarmi e mi son visto uscire dall'ombra la prua enorme di un bastimento che ci arrivava addosso».

Sul luogo della sciagura oggi il mare infuria. Dalle acque emergono solo gli alberi e il «radar» del *Ciudad*.

Louis Arbler

La polemica Saragat-Nenni e quella di Malagodi con la d. c.

Durezze di linguaggio, malgrado gli inviti a una maggiore discrezione - L'organo democristiano definisce "livido attacco" la prosa del segretario liberale e scagiona Piazza del Gesù dall'accusa di avere aperto le ostilità - Le difficoltà dell'unificazione socialista: vivace risposta di Nenni al leader del p.s.d.i.

ROMA, giovedì sera.

Le risposte di Nenni e Fanfani, rispettivamente all'articolo e all'intervista di Saragat e di Malagodi, non si sono fatte attendere, riportando così nuovamente alla ribalta quella polemica che molti si attendevano di vedere placata, soprattutto dopo l'invito a una maggiore discrezione, invito che era venuto proprio dal giornale democristiano.

A dire la verità, però, quando quell'invito è venuto da Piazza del Gesù, Malagodi era già partito per Londra e presumibilmente articolo e intervista erano già stati l'uno scritto, e l'altra concessa. Per questo, forse, vi è ancora, nella posizione di Malagodi, un risentimento e un accanimento che sono spiegabili con il ricordo delle punture di spillo corse fra lui e Fanfani. Comunque, egli ha ripetuto le accuse di integralismo democristiano che i liberali formulano da che sono passati all'opposizione: «quando Fanfani dichiara che le alleanze saranno possibili solo con forze capaci di intendere non dico ma i particolari tecnici e non essenziali, ma i principi animatori del nostro programma, egli sembra aspirare a circondarsi di alleati senza principi propri o senza la volontà di difendere i propri ideali, cioè di satelliti. Ma questa è una concezione che noi non condivideremo».

L'organo della d. c. definisce stamane questa prosa del segretario liberale un «livido attacco alla democrazia cristiana». Il giornale ne mette in luce un punto debole: Malagodi aveva detto che Zoli, senza alcuna ragione, aveva «statizzato i telefoni», mentre Piazza del Gesù ricorda che è stato proprio il presidente Segni a rivendicare al governo da lui presieduto (e di cui facevano parte tre ministri liberali), il merito di aver posto sul tappeto la «irizzazione» dei telefoni. Si tratta, perciò, per il giornale democristiano di una battaglia che Malagodi, novello don Chisciotte, va combattendo contro i mulini a vento, e questo «è almeno poco corretto».

E l'organo della d. c. trova modo di scagionare ancora una volta Piazza del Gesù dall'accusa di avere iniziato una polemica contro i liberali, avvertendo che «non la d. c. ha iniziato e condotto una polemica con l'on. Malagodi, ma è questi che ha cominciato e continua in un attacco per coprire le proprie errate decisioni».

In tutto questo vi è, come si vede, pur nell'asprezza del linguaggio, un nuovo cauto invito a contenere la polemica per evitare che di essa si avvantaggino solamente i comunisti che, per ora, stanno a guardare, ma evidentemente notano accuse e contro-accuse per trarne poi tutti i vantaggi possibili sul piano della propaganda elettorale.

Malagodi aveva portato un nuovo duro attacco sulla grossa questione dei poteri del Presidente della Repubblica; ma «Il Popolo» non ha voluto neppure prenderlo in considerazione. Malagodi aveva detto: «La nostra è una Repubblica parlamentare nella quale la linea politica e la funzione legislativa sono responsabilità del Parlamento e del governo, e non una Repubblica presidenziale. Non dubito che sia da preferire la formula parlamentare, essendo troppo fresche le memorie di regimi assoluti di governo papalini e della dittatura fascista. Il Presidente della Repubblica ha una funzione di somma importanza: quella del "defensor libertatis", cioè di garante del metodo democratico e del retto equilibrio dei poteri». E ricordando una recente affermazione di Gronchi, Malagodi aveva aggiunto: «Non si tratta affatto di fare il notaio. Si tratta, invece, di garantire la vita dello Stato in quello che ha di più geloso, cioè proprio l'ordinata libertà, condizione di qualsiasi progresso».

Per il problema dell'alleanza post-elettorale che Saragat aveva ieri delineato (il "leader" socialdemocratico pensa che dopo le elezioni politiche sia possibile un governo a due, tra democristiani e socialdemocratici) come avevamo ieri avvertito è troppo presto per parlarne. E dello stesso avviso è anche l'organo d.c. «Si tratta di auguri e di desideri sui quali — scrive "Il Popolo" — dovranno decidere gli elettori». In queste parole vi è una punta di malizia e forse la speranza che quel «18 aprile», al quale la maggior parte degli esponenti politici non crede, possa effettivamente verificarsi.

La risposta a Saragat è venuta, invece, con maggiore vivacità, da Nenni, che era stato direttamente chiamato in causa dal "leader" socialdemocratico per l'unificazione socialista. Nenni non è pago che Saragat abbia provocato la crisi di governo nel modo che si sa, in quanto, a suo giudizio, la politica centrista non è affatto tramontata, rimanendo, al contrario, la segreta speranza della maggioranza socialdemocratica. La crisi, secondo Nenni, non è stata affatto provocata da posizioni di sinistra, a esempio su una questione di fondo quale quella dei patti agrari, ma per «questioni di bottega» che non hanno nulla a che vedere con l'unificazione socialista. «In che conto dobbiamo tenere — si domanda Nenni in un articolo sull'"Avanti!" a lui attribuito — il proposito manifestato da Saragat di volere da solo sbarrare il passo all'integralismo cattolico e condizionare la politica della d.c.?».

Pellecchia

Re Hussein di Giordania è giunto in aereo in Spagna, per una breve visita (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Un italiano condannato a morte negli Stati Uniti

La testimonianza d'un medico forse lo strapperà alla camera a gas

Il sanitario, che ebbe in cura l'imputato, è partito in aereo da Reggio Calabria per deporre davanti alla Corte Suprema di Giustizia sulle facoltà mentali dell'accusato - Costui, in un accesso di follia, uccise a colpi di pistola quattro membri della sua famiglia - I precedenti del dramma

Reggio Calabria, giov. sera.

La testimonianza di un medico calabrese, che si accinge a deporre davanti alla Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti, potrà forse sottrarre alla pena capitale un contadino di Siderno, emigrato in America e condannato recentemente alla camera a gas. L'esecuzione è stata, nel frattempo, sospesa.

Il dott. Giuseppe Romeo, che presta servizio di medico chirurgo a Siderno, è partito urgentemente in aereo chiamato telegraficamente tramite il Consolato americano. In America, dovrà deporre sullo stato mentale e sulle condizioni psichiche del contadino Francesco Archinà, emigrato molti anni addietro, il quale si è recentemente macchiato di una strage per aver abbattuto a colpi di fucile, preso da una selvaggia furia omicida, quattro membri della propria famiglia e ferito gravemente la moglie.

Francesco Archinà, giovane contadino calabrese riuscito ad emigrare in America, dopo molte peripezie nel nuovo mondo si stabilì nel Colorado, nei pressi di Denver, dove sposò una giovane conterranea, anch'essa emigrata. Con il suo lavoro si fece una discreta posizione, ma male sopportava il sistema patriarcale del suocero, che pretendeva una percentuale sul frutto del suo lavoro. Dopo un breve viaggio in Italia, l'Archinà cercò di mettere in atto un suo progetto di trasferimento in un altro Stato statunitense della sua famiglia; ma una accesissima lite con il suocero che insisteva per il mantenimento del tributo periodico provocò un grave stato di agitazione psichica nell'animo del contadino calabrese il quale fece coincidere il suo estremo tentativo di ribellione con la strage di cui rimasero vittime il suocero, la suocera, il cognato e la moglie di quest'ultimo. Il destino ha preservato dalla morte la moglie del forsennato: colpita gravemente dalle fucilate del marito, tuttavia è sopravvissuta.

Francesco Archinà venne condannato a morte mediante la camera a gas dal Tribunale del Colorado. Il suo avvocato difensore, in collaborazione con i fratelli del condannato, ha rinvenuto fra gli oggetti personali dell'Archinà un foglio gualcito e ingiallito dal tempo; sulla testata era stampato il nome del sanitario di Siderno. Si certificava, in una data che risale alcuni anni addietro, che il contadino calabrese era affetto da una forma epilettica e soggiaceva a periodici disturbi psichici.

L'esecuzione capitale, che è stata ora sospesa, in seguito alla deposizione del medico italiano potrebbe essere annullata una volta provata la seminfermità mentale del reo.

CRONACA CITTADINA

Il reattore americano disintegratosi in volo presso Pinerolo

Il pilota è sceso incolume con il paracadute in un prato di Baldissero

Accortosi di irregolarità nel motore aveva azionato il comando di lancio automatico - Non sapendo dove andare ha atteso l'alba seduto sotto un albero

Il pilota dell'aviogetto americano precipitato ieri sera nei pressi dell'abitato di Macello, pochi chilometri a sud di Buriasco, è salvo. Questa mattina all'alba è stato scorto da alcuni abitanti della borgata Tetti Bertone, a mezzo chilometro da Baldissero, mentre dormiva ai piedi di un albero. Era vestito con una tuta azzurra con abbondanti tasche sulle gi-

Il ten. Thomas Curtiss

Il seggiolino-catapulta ritrovato presso un boschetto

nocchia e al fondo delle gambe, in testa una barina, e al suo fianco stava un fagotto dal quale straripava una vaporosa tela bianca.

Quando il pilota si accorgeva della presenza dei contadini pronunciava parole in inglese accompagnandole con gesti delle mani abbastanza eloquenti. I contadini non tardavano a capire che si trattava di un aviatore precipitato con l'apparecchio. Veniva accompagnato nella borgata dove, nell'abitazione della guardia scelta della polizia ferroviaria Paolo Casalegno, era rifocillato.

Il giovane pilota — più tardi è stato identificato per il sottotenente americano Thomas Curtiss di 25 anni — faceva intendere che, caduto nella serata di ieri verso le 22, aveva raggiunto una casa di campagna, ma non gli era stato aperto. Si è poi saputo che egli aveva bussato alla porta del contadino Candido Paletto di 52 anni, ma il Paletto, affacciatosi alla finestra e udito lo sconosciuto parlare in una lingua straniera, si era spaventato e gli aveva rifiutato ospitalità. L'aviatore si era allora deciso ad attendere l'alba rannicchiato sotto un albero in campagna.

Mentre egli raccontava la sua vicenda agli stupiti abitanti di Tetti Bertone, uno di essi si recava a Baldissero per comunicare la notizia ai carabinieri i quali a loro volta telefonavano alla tenenza di Chieri. Poco dopo giungevano nella borgata con una jeep il maresciallo Barbadori e il brigadiere Bonavita.

I due sottufficiali prelevavano l'aviatore e lo accompagnavano alla tenenza di Chieri da dove provvedevano a trasmettere la notizia del suo ritrovamento al Comando dei carabinieri che ieri sera aveva diramato alle stazioni della zona ove era caduto l'apparecchio l'ordine di inviare pattuglie alla ricerca del pilota. La notizia veniva inoltre comunicata alla base americana di Aviano donde l'aereo era diretto.

L'aviogetto, un « RF 84 F », era partito per un volo di trasferimento, dalla base americana di Chateauroux, in Francia, alla volta di Aviano. Volava con altro velivolo ch'era guidato dal capitano statunitense Martini. Poco prima delle 22, mentre era ad una quota di circa tre mila metri sul territorio torinese l'aviogetto del sottotenente Curtiss cominciava a funzionare male. Il pilota, dopo avere tentato inutilmente tutti i rimedi che gli erano possibili per ristabilire il regolare funzionamento del motore e rendendosi conto che da lì a pochi attimi l'aereo avrebbe potuto incendiarsi o precipitare in vite, azionava la leva del Martin-backer, il dispositivo che proietta fuori dalla carlinga il pilota e il suo seggiolino.

Il sedile è stato trovato questa mattina da un contadino in un vigneto a trecento metri dal punto in cui è finito il pilota. Il Curtiss toccava terra dopo avere strisciato con una gamba contro il ramo di un albero, che fortunatamente gli ha procurato soltanto un lungo strappo alla tuta lasciandogli la pelle indenne.

Alle ore 9,15 giungevano alla caserma dei carabinieri di Chieri il col. Caselli del Comando presidio aeronautico ed il cap. Talloni i quali accompagnavano il pilota a Torino. Dopo una breve sosta al Comando presidio il Curtiss veniva accompagnato all'aeroporto di Caselle dove nel pomeriggio egli sarà prelevato da un apparecchio americano che lo riporterà alla base di Aviano.

A Macello i carabinieri piantonano i resti dell'aviogetto che sono sparsi per un raggio di circa 500 metri. I contadini giungono, anche da località abbastanza distanti, in continuo pellegrinaggio per vedere i rottami. La notizia si era diffusa nella zona fin da ieri sera perché i carabinieri delle varie stazioni coadiuvati da quelli del Battaglione Mobile avevano ispezionato con pattuglie la campagna.

Per oggi o per domani è previsto l'arrivo a Macello di una commissione di tecnici americani incaricati di svolgere un'inchiesta sulle cause che hanno determinato l'incidente.

Il caso sospetto della villeggiante di Ischia

Non ancora certo se è l'«asiatica»

Le autorità sanitarie ritengono che non vi sia motivo di allarme - Già predisposte le misure per l'eventualità di una epidemia

L'inquietudine suscitata nella nostra città dalla notizia di casi di influenza «asiatica» registrati in questi giorni anche nell'Italia settentrionale, e precisamente a Milano e nella provincia di Novara, è stata ulteriormente acuita dall'arrivo a Torino di una signora che accusava un malessere assai simile, per i sintomi, all'influenza, ma di cui i medici non hanno però ancora accertato l'esatta natura.

La signora è giunta da Ischia domenica scorsa. L'ha aiutata il figlio a scendere dal treno e l'ha sorretta, fino all'uscita, dove l'ha fatta salire su un taxi poiché non aveva la forza di reggersi in piedi. Appena a casa, in via Amedeo 20, il giovane ha telefonato ad un medico. Era preoccupato e temeva che la madre fosse stata contagiata dall'«asiatica». Ne era quasi certo, anzi, perché egli stesso era stato colpito dal male, durante la sua permanenza a Ischia, e riscontrava nella madre sintomi che gli sembravano uguali a quelli che egli aveva allora accusato.

Il sanitario non si pronunciava: la signora veniva tenuta sotto osservazione e curata con i medicamenti impiegati per la comune influenza. Le sue condizioni sono andate gradualmente migliorando ed ora sembra che sia esclusa qualsiasi complicazione. Il male era veramente dovuto a infezione di «virus A Singapore»? In questo caso — i medici potranno dare una risposta definitiva oggi o domani — la malattia avrebbe avuto un decorso benigno, così come sembra vada manifestandosi ormai in tutto il mondo. Infatti la violenza con cui è esplosa in Giappone e con cui è dilagata successivamente in altri Paesi dell'Oriente si è attenuata quando ha raggiunto l'Europa e l'America. Oggi l'«asiatica» non deve più destare eccessive preoccupazioni anche perché esistono mezzi adeguati per combatterla. Se malauguratamente dovesse raggiungere anche la nostra città la popolazione avrebbe a sua disposizione tutti i tipi di medicinali, e nella quantità sufficiente per qualunque evenienza.

Le autorità sanitarie interpellate hanno dichiarato che non v'è, pertanto, motivo di allarme, anche perché l'«asiatica» non riveste carattere di particolare gravità: la mortalità è minima ed è conseguente a complicazioni il cui insorgere, se la malattia è ben curata, possono essere evitate.

Naturalmente bisogna riguardarsi e ricorrere al medico al primo manifestarsi di sintomi di infezione influenzale e prendere le debite precauzioni quando si ritiene di avere avvicinato persone affette dal male perché questo è assai contagioso.

I sintomi sono ormai ben noti. L'influenza asiatica si manifesta improvvisamente con febbre alta, che può raggiungere anche 40 gradi, e dura da 1 a 7 giorni. Lo stato febbrile è accompagnato da una grande prostrazione, da mal di schiena, raffreddore, bruciore alla gola e bronchite.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,6
MINIMA	+14

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): +14,8; ore 8: +18,2; umid. 67%; press. 744,9. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo quasi buono. Temperatura stazionaria.

Temperatura a Caselle: mass. +24; min. +12,4; ore 8: +18,2.

Ladri acrobati in azione in Val San Martino e in Strada del Salino

Svaligiate altre due ville durante lo spettacolo della "tv"

I malviventi sono penetrati dalle finestre aperte - Bottino di oggetti preziosi per il valore di circa un milione - La confessione dei due minorenni senza patente: venivano dalla Riviera dove avevano rubato l'auto

Altre due ville della collina sono state visitate ieri sera dai ladri, una in strada del Salino, l'altra in Val San Martino. Dato che i due furti sono avvenuti nella stessa zona il dottor Costa, commissario di Borgo Po sospetta che possa trattarsi dello stesso o della medesima banda di ladri.

Tutt'e due i furti sono stati compiuti sfruttando la circostanza che i proprietari delle ville erano riuniti in una camera per guardare la televisione. Il primo furto, in ordine di tempo, dovrebbe essere quello compiuto poco prima delle 21,30 nella villa del signor Virginio Ramella, in strada del Salino 58. Il proprietario e gli altri familiari erano nella sala da pranzo che assistevano alla proiezione di uno spettacolo da un teatro di Assisi. Verso le 22, salendo al piano superiore, trovarono una delle stanze da letto, quella dei proprietari, completamente a soqquadro. I cassetti apparivano rovesciati sul pavimento e i ladri si erano impadroniti di denaro e preziosi per un valore di circa mezzo milione.

Per i ladri era stato facile entrare nella villa. Le finestre del primo piano sono addossate ad un terrapieno, da cui non è difficile per un uomo agile saltare direttamente nella stanza da letto la cui finestra era stata lasciata aperta. E' probabile che un «palo», dall'esterno, sorvegliasse che nessuno si allontanasse dal televisore. Comunque in villa nessuno ha sentito rumori sospetti.

Al commissariato di Borgo Po, avevano appena finito di ricevere questa denuncia quando squillava il telefono. Una voce allarmata chiedeva che la polizia si recasse subito in Val San Martino superiore 10, dove era stato commesso un furto nell'alloggio del prof. Carlo Carducci. La tecnica e le modalità di questo furto sono del tutto analoghe a quelle di strada del Salino, per cui si è portati a pensare che si tratti degli stessi ladri. Alle 21,45 la signora Carducci decideva di andare a dormire. Saliva dal pianterreno al primo piano, entrava nella camera da letto, che aveva anche qui la finestra aperta, accendeva la luce e lanciava un grido. Dal pianterreno altre persone si precipitavano e si trovavano, come la signora, di fronte al più completo disordine. I ladri avevano anche rovesciato i cassetti, rovistato negli armadi. Erano spariti una macchina cinematografica, una cassetta con 90 mila lire, un portafogli con 35 mila lire, ed oggetti preziosi per un valore di circa 300 mila lire.

* I due giovani fermati ieri sera a Porta Nuova, da un vigile urbano, perché circolavano con i fari abbaglianti accesi hanno confessato stanotte in Questura di aver rubato la macchina a Quinto al Mare, nei pressi di Genova. A carico di uno di essi, il sedicenne M. C., risulta a Novara, dove è nato, una denuncia presentata proprio ieri dal padre, un venditore ambulante, in quanto il giovane era scomparso da lunedì a mezzogiorno da casa. Il ragazzo è anche accusato di altri furti e di tentato espatrio clandestino. Nulla risulta per ora a carico del suo compagno, il diciottenne G. F.

Fermato da un agente si ribella e lo morde

Una violenta colluttazione è avvenuta stanotte a Porta Nuova fra un agente della Mobile ed un individuo che aveva rifiutato di far vedere i propri documenti. Erano circa le 2,30 quando gli agenti si avvicinavano a un certo Alraldo Sisia, nativo di Reggio Calabria, che si trovava fermo, sotto i portici.

All'invito a presentare i propri documenti il Sisia rispondeva: «Nemmeno per sogno». I due agenti gli intimavano allora a seguirli in Questura. Il Sisia si rifiutava. Essi lo afferravano per le braccia. Reazione violenta del calabrese che si scagliava su uno dei due, il quarantatreenne Noemio Pocaterra, mentre l'altro agente si precipitava ad avvertire la Celere.

In un momento una «jeep» era sul posto. Il Sisia veniva caricato sulla camionetta e portato in Questura, ove risultava che si tratta di una delle molte persone che vivono senza far nulla. Il Pocaterra, che era stato morsicato ad una mano ha dovuto recarsi all'ospedale S. Giovanni per farsi medicare.

Sabato i funerali del direttore della "Piccola Casa,,

Don Marocco forse sarà il 9° successore del Cottolengo

Si attende l'apertura del testamento del can. Accomasso deceduto stanotte - La figura dello scomparso: da caporale di Sanità a erede di una nobilissima missione

La scomparsa del canonico Michelangelo Accomasso, ottavo successore del Cottolengo, deceduto questa mattina alle 5,10, ha steso un velo di lutto sulla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Colpito da una grave infermità al fegato, da due giorni aveva perso conoscenza e la mobilità degli arti. Dopo una breve degenza all'ospedale si è spento in una modesta cameretta del Cottolengo.

Il canonico Accomasso

Don Accomasso era nato a Savigliano il 12 ottobre 1885. Trasferitosi con la famiglia a Mondovì e terminate le scuole elementari, entrò, a 13 anni, nei Tommasini. Compiuti i corsi ginnasiali e liceali e i consueti studi di teologia, nel 1909 ricevette gli ordini sacerdotali dal vescovo [illegible]. Bessio egli pure ex-allievo del Cottolengo. Quindi venne inviato a ricoprire la carica di vicecurato a Benevagienna. Ottenne infine di ritornare a Torino alla Piccola Casa dove fu accolto dal superiore di allora, don Giuseppe Ferrero.

Durante la prima guerra mondiale il can. Accomasso fu chiamato alle armi e prestò servizio come caporal maggiore di Sanità nell'ospedale militare di Asti. Congedato conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento, dedicandosi all'istruzione degli orfani Fratini. Nel 1937 fu nominato Procuratore della Piccola Casa. Alla morte del superiore Ludovico Chiesa, avvenuta il 5 giugno 1953, don Accomasso già designato canonico assunse la direzione della Piccola Casa.

Non è ancora stabilito chi sarà il nono successore del Cottolengo: è tuttavia molto probabile che la nobilissima missione venga continuata dal can. Giovanni Battista Marocco, attuale Procuratore generale e condirettore della Casa. Ad ogni modo bisognerà attendere l'apertura del testamento perché come vuole la consuetudine, in esso sarà indicato il nome del sacerdote che assumerà le funzioni dello scomparso.

I funerali di don Accomasso si svolgeranno alle 9 di sabato mattina partendo dalla Piccola Casa.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive diurne e serali. Telefonare 583-970.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 133 ang. corso Dante.

SPOSI! Nel grandioso assortimento de «La Mobiliare» troverete i mobili che cercate. V. Bellezia 13.

Furti d'auto! — L'A. C. segnala il furto della 1100/103 blu scuro PR 18135. Il furto è avvenuto a Parma, ma la macchina è stata vista circolare ieri a Torino. E' stata anche rubata la 1100/103 grigio chiaro TO 214064. Sono state ritrovate la «600 C. Belvedere» TO 132614 e la «Vespa» TO 63343.

Eletta al Valentino

Katy Ruscalla, «Miss Piemonte», accanto a «Miss Cinema»

Ha 19 anni, fa la segretaria nell'azienda paterna

Nuova Miss Piemonte per concorrere a Miss Mondo

La scelta tra dodici concorrenti - Una studentessa proclamata Miss cinema

In una sala danze del Valentino è stata eletta ieri sera Miss Piemonte: è la signorina Katy (Caterina) Ruscalla, diciannovenne, abitante ad Asti in corso Cavallotti 2 e impiegata come segretaria nell'azienda paterna. Il titolo di «miss cinema Piemonte» è toccato invece a una timida brunetta torinese che si chiama Rosanna Moretta, ha 18 anni, e pur essendo studentessa in lingue, trascorre la maggior parte della giornata nella torrefazione che i genitori posseggono in via Frassineto 10.

Il lettore sprovveduto in fatto di concorsi di bellezza stenterà un pochino a raccapezzarsi: una «Miss Piemonte» era stata eletta in giugno a Lesa; un'altra ha ricevuto il titolo una settimana fa ad Acqui; una terza è stata proclamata ieri sera alla Pagoda del Valentino. E' necessaria una breve digressione per chiarire, fin dov'è possibile, questo pasticcio.

La «miss» eletta a Lesa era in gara per il titolo di «Miss Universo» assegnato qualche tempo dopo a Long Beach; il concorso di Acqui fa capo ad un altro gruppo di organizzatori ed è valido per il titolo di «Miss Italia»; la vincitrice di ieri sera è invece candidata alla sciarpa di «Miss Mondo» e se avrà fortuna sfilerà in passerella per la finale il 14 ottobre a Londra.

Detto questo veniamo alla cronaca della serata. La giuria era presieduta da «Miss Liguria», la signorina Olga Fagnano, torinese, attrice della RAI. Le candidate erano dodici, ma all'ultimo momento ne è stata aggiunta una, Rachele Pavone, cui per poco non è toccato il titolo. Dopo una prima votazione ne sono rimaste in gara quattro: Katy Ruscalla, di Asti, Rosanna Moretta di Torino, Franca Carità e Rachele Pavone, pure torinesi. Avevano ottenuto lo stesso numero di voti. Era passata da un bel po' la mezzanotte e il pubblico diveniva rumoroso. Ci furono lunghe discussioni fra i giudici, infine l'ultimo verdetto fu lasciato alla parte femminile della giuria.

Vennero prescelte Rosanna Moretta e Katy Ruscalla; ma a questo punto la Moretta confessò agli organizzatori che non avrebbe potuto recarsi a Rimini. Non spiegò subito perché: si appreso poi ch'era un commovente caso di vanità femminile: le pareva che il suo abito non fosse abbastanza bello per partecipare alla finale. I giudici stavano dunque per proclamare «Miss Cinema» la signorina Franca Carità, quando Rosanna Moretta quasi piangendo, tornò sulla sua decisione e accettò il titolo.

Viaggio di un dietologo attraverso l'Europa

L'uomo di ogni paese si conosce a tavola

Non c'è miglior modo per capire il carattere, la vita e le abitudini di un popolo che quello di vederlo quotidianamente davanti ad un desco imbandito

Mattino, mezzogiorno, pomeriggio e sera; ma l'umanità passa proprio metà della sua vita mangiando? E' stata questa una delle prime impressioni che mi hanno colpito durante il mio periodo di ferie trascorso in un rapido viaggio attraverso l'Europa. Uscivo il mattino dalla mia camera e sia in albergo, come fuori nei caffè, nelle birrerie, nei posti di ristoro lungo le autostrade, non vedevo altro che persone intente a lunghe e sostanziose colazioni; finché a un certo punto, le tazze di latte si alternavano alle bistecche, queste al tè, alle torte e ai gelati, che finalmente lasciavano il posto al pasto finale della sera. Tutto questo senza interruzione, senza un preciso orario o una regola fissa.

Confesso che al principio sono rimasto perplesso, tanto che ho cercato di dividere il mio interesse di turista fra il paesaggio, i monumenti e le abitudini alimentari dei nostri vicini europei. Non so se qualcuno abbia già detto che l'uomo si conosce a tavola; comunque anche se non sono il primo a scoprirlo è proprio vero che non c'è miglior modo per capire il carattere, la vita, le abitudini di un popolo, che quello di vederlo quotidianamente davanti a un desco imbandito.

A ciò si aggiunga il fatto che come dietologo sono particolarmente interessato a ogni aspetto della gastronomia nei vari paesi e portato, comparandola al diverso clima e alle diverse abitudini di vita, a considerarne gli eventuali pregi e difetti.

Tralascio di parlare dei nostri vicini francesi, tanto simili a noi anche nell'apprezzare i piaceri della buona tavola e nell'abusarne, per parlare questa volta più diffusamente del popolo tedesco e olandese che nel campo della alimentazione possono venire accomunati.

Varcando la frontiera germanica e soffermandomi nei vari posti di villeggiatura della Foresta Nera, ho subito potuto constatare quanto il problema dell'alimentazione sia più compreso e seguito che fra noi italiani; infatti nel primo albergo dove ho avuto occasione di fermarmi, veniva subito resa nota ai clienti la presenza di un medico dietologo che avrebbe potuto consigliare una dieta specifica a ogni villeggiante; a ciò si aggiungeva un personale specializzato in cucina, di modo che l'attuazione di tali mire potesse venir garantita nel migliore dei modi.

Rendo noto che questo era un normale luogo di villeggiatura di mezza montagna, nessuno una delle tante stazioni di bagni termali, che si trovano sparse ovunque in Germania e dove naturalmente il reparto dietetico assume un'importanza ben maggiore e viene curato nei minimi particolari. Proprio a questo proposito mi è venuto da pensare alle nostre stazioni termali, dove a una cura di acque o di fanghi spesso ottima è unita una cucina altrettanto ricca e curata, forse per compensare gli ospiti della noia del soggiorno; per cui i benefici effetti depurativi di una vengono regolarmente e sistematicamente neutralizzati dai piaceri dell'altra. Ma questo sia detto solo per inciso e senza intenzioni polemiche!

Ritornando al nostro argomento, anche nei caffè, nelle pasticcerie sulla solita lista comprendente dolci e gelati di ogni specie, tutti arricchiti di cupole enormi di panna montata, ho sempre visto un posticino riservato alle torte e alle bibite per epatici e diabetici; piccole soddisfazioni per chi doveva vedersi passare sotto il naso tanto ben di Dio senza poterne godere. Non potrei dire se tanta importanza al fattore dietetico sia dovuta al numero considerevole di sofferenti di stomaco e fegato; si potrebbe pensarlo osservando le notevoli quantità di grasso consumate abitualmente, benché il clima più freddo giustifichi in parte questo consumo maggiore. Sono più portato però a credere che anche questo sia un aspetto del popolo tedesco che con lo stesso impegno con cui in dieci anni ha ricostruito su schemi ultramoderni le sue città distrutte, ha voluto aggiornarsi anche in questo campo alle ultime teorie sanitarie e igieniche di oltreoceano.

A questo punto vien fatto di chiedere che cosa, come e quanto in definitiva si mangi al di là della nostra frontiera; anzitutto bisogna tener conto che in Germania e Olanda, negozi e uffici osservano tutti l'orario continuato, per cui il pasto di mezzogiorno consiste per lo più in una fetta di torta con della birra, del latte o una tazza di quella bevanda calda e marroncina, che là viene definita caffè.

Perciò è naturale che il pasto del mattino debba rivestire una particolare importanza, e ricordo bene l'impegno, il tempo e la espressione con cui tedeschi e olandesi vi si dedicavano, posso assicurare che di tale importanza erano perfettamente consci. Latte, pane di almeno tre o quattro qualità, bianco, nero, abbrustolito, con frutta secca o semi di comino, burro, marmellate e miele; a ciò, specialmente nelle regioni più nordiche e nell'Olanda, vengono aggiunti uova, prosciutto e formaggio in abbondanza. Naturalmente questo che per composizione e qualità è un pasto completo viene giustificato dal fatto che il pasto della sera viene consumato tra le sei e le sette e mezzo e che, come ho accennato, molti a mezzogiorno non si siedono nemmeno a tavola.

Probabilmente, però, per un motivo o per l'altro eccezioni ce ne sono e lo dimostrano ristoranti e tavole d'albergo pieni non solo di ospiti stranieri. Per poter avere un'idea dei gusti e delle abitudini, non c'è di meglio che esaminare la lista del pranzo a prezzo fisso e sbirciare poco educatamente nel piatto del vicino di tavola, se lo si è già riconosciuto per indigeno. La quantità del cibo è senz'altro superiore alla nostra e anche il numero delle calorie; le esigenze del clima, e le corporature pesanti di tutti quelli che hanno superato i quarant'anni ci danno un'esauriente spiegazione di ciò. Un antipasto in cui predominano uova o pesce affumicato, spesso accompagnato da salse agrodolci, sempre una minestra in brodo, crema di legumi o simili, un piatto di carne o pesce con l'immancabile contorno di patate fritte, verdura e insalata, una fetta di dolce o un gelato. Pane niente; ne viene servita solo una fetta abbrustolita con l'antipasto, il resto è a disposizione per gli stranieri. Parlo di un pasto particolarmente ricco, quale non verrà certo consumato abitualmente in famiglia; però il fatto che sia pure in certe occasioni possa venir consumato interamente (ricordo che le porzioni sono molto più abbondanti delle nostre) è già un indice di un'alimentazione più ricca e sostanziosa della nostra.

Comparando ora un menu del tipo che ho menzionato a uno classico italiano, vediamo subito la differenza: gli idrati di carbonio forniti a noi dalle paste alimentari e dal pane sono sostituiti se non totalmente, almeno in parte, dal dessert e dalle patate, di cui però anche noi facciamo largo uso. Meno idrati di carbonio dunque, ma più grassi; non tanto considerando i sughi che accompagnano la carne e il pesce, perché a ciò potremmo contrapporre le nostre paste e i risotti che richiedono sempre molto condimento, quanto analizzando la qualità grassa delle proteine, maiale, agnello, anguille e salumi d'ogni genere.

Non ho avuto l'impressione che tale alimentazione presenti particolari carenze vitaminiche, benché la frutta sia meno varia e abbondante che da noi. In compenso mele e verdure sono sempre presenti in quantità, senza contare che il pane scuro e il burro sono ottime fonti rispettivamente di vitamina B e A.

Altra considerazione da farsi è che mentre noi popoli mediterranei beviamo volentieri durante i pasti qualche bicchiere di vino, i nordici a tavola sono per lo più astemi; con ciò si spiega come possano mangiare così abbondantemente e digerire, poiché qualsiasi liquido oltre a diminuire la capacità ingestiva di ogni individuo, ne rende anche difficoltosa la digestione. In compenso, però, fuori durante la giornata bevono quantità considerevoli di birra, quando non si lasciano attirare dai liquori a più alta gradazione alcoolica come la grappa e il rum.

Pregi e difetti di tale alimentazione? Più o meno credo che ci troviamo sullo stesso piano, ben lontani cioè dalla razionalità e dalla frugalità dell'alimentazione americana. Solo il fatto di aver visto, e questo solo in Germania, un abbozzo di organizzazione dietetica, mi fa pensare che si sia su un gradino appena superiore al nostro; quello cioè in cui si commettono gli errori, ma non del tutto inconsciamente, con la convinzione cioè che errori sono e si dovrebbero correggere.

Renzo Lucchesi

Nei giorni scorsi la temperatura a Dallas, nel Texas, raggiunse i 38 gradi all'ombra, molti abitanti della città cercarono refrigerio nelle piscine. Nella foto, la «hostess» Sheila Fitch, di 20 anni, misura la temperatura dell'acqua

A 21 chilometri da Roma

Inaugurato il cinema per gli automobilisti

Il primo "drive-in" italiano può accogliere 750 vetture - Lo spettatore assiste alla proiezione rimanendo seduto in macchina

Roma, giovedì sera.

Ieri sera, con la partecipazione di un folto numero di invitati e di giornalisti, ha avuto luogo «l'anteprima» del preannunciato cinema per automobilisti, o, come è più comunemente conosciuto, «drive-in».

Il grandioso cinema all'aperto, che verrà inaugurato ufficialmente oggi, sorge al 21° chilometro sulla via Cristoforo Colombo. La strada che unisce Roma alla sua spiaggia di Ostia, consente l'ingresso di 750-posti vettura. Gli organizzatori invitando ieri le autorità, i più noti attori e la stampa hanno così avuto la possibilità di fare anche un esperimento visto che il pubblico italiano è del tutto nuovo a questo genere di spettacolo al quale si accede con l'automobile.

Immaginate un immenso posteggio sistemato dinanzi ad uno schermo di proporzioni colossali (l'area è di sessantamila metri quadrati e lo schermo lungo 38 metri ed alto 21). Ogni macchina si ferma accanto ad un piloncino sul quale si trova un altoparlante. In questo modo coloro i quali sono nell'interno dell'automobile, dopo aver sistemato il piccolo microfono dentro la macchina, agganciandolo ad uno sportello, vedono tranquillamente il film attraverso il parabrezza e regolano la intensità del «parlato» con un'apposita chiavetta. La colonnina ha anche un dispositivo che consente di ascoltare il dialogo nella sua edizione originale o in quella doppiata in italiano.

L'esperimento si è svolto in modo perfetto e gli spettatori, disposti in file interminabili di automobili, si sono mostrati entusiasti della prova generale. L'afflusso come il deflusso delle macchine si è svolto in maniera perfetta e la visibilità è stata ottimamente assicurata con studiati dislivelli del terreno. Più che un cinematografo è una piccola città dove si trovano un immenso bar, provvisto di servizio di tavola calda, un tribuna coperta con 600 posti a sedere per i motociclisti, un grande parcheggio per le motociclette, la biglietteria, gli uffici della direzione, le «toilettes» e un piccolo parco di divertimenti per bambini, i quali, se di età inferiore ai 12 anni, avranno l'accesso gratis.

Il prezzo del biglietto sarà di lire 800 per il primo occupante di ogni auto e 500 lire per gli altri. Per la cronaca, il film proiettato questa sera, è stato «Nonna Sabella».

UN FOSCO AVVENIMENTO DELLA ROMA CINQUECENTESCA

Come un cardinale "giovane e bello" finì strangolato in Castel Sant'Angelo

Alfonso Petrucci, porporato senese, fu processato assieme ad altri membri del Sacro Collegio per congiura contro Leone X, il Papa figlio di Lorenzo il Magnifico; fu condannato e ucciso - Pagarono con lui la tremenda accusa alcune persone della sua casa e un illustre medico vercellese, il solo che affrontò con fermezza le torture e la forca - A quattro secoli di distanza si cerca ancora di accertare se i giustiziati furono veramente colpevoli, ma la verità è irraggiungibile

La grande importanza che la politica di Leone X ha avuto per gli eventi del suo secolo, e quindi per la storia del Papato e per quella d'Italia, hanno fatto sì che una bibliografia fittissima si sia accumulata, da quattro secoli a questa parte, sulla figura e sull'opera del primo Papa mediceo. Il periodo del suo pontificato (1513-1521) costituisce un punto nodale della storia italiana, e sancisce una svolta nella concezione e nella ideologia dello Stato; fallisce in quegli anni, con l'insediamento definitivo degli spagnoli a Milano e a Napoli, ogni prospettiva di unità e di indipendenza politica della penisola, e nello stesso tempo si afferma l'idea del Principato, scaturita dalla moderna teoria del Machiavelli sullo Stato. Mentre abbatte le ultime resistenze comunali che in Toscana avevano ostacolato la signoria dei Medici e quelle feudali che nel Lazio e in Romagna avevano minato la politica di espansione del suo predecessore Giulio II, Papa Leone X, sfruttando abilmente la lotta tra Francia e Spagna per la corona imperiale, traccia nel centro d'Italia i confini di un vasto e solido principato ecclesiastico e mediceo insieme, che va dalle frontiere di Napoli a Parma e Piacenza. E intanto nella sua corte romana la protervia e la dissolutezza che distinsero il tempo di Alessandro Borgia cedono alla splendida decadenza, alla corruzione morale e allo scetticismo in cui si dissolve l'umanesimo italiano nel Cinquecento, mentre in Germania già divampa il fuoco della Controriforma.

Il cardinale senese Alfonso Petrucci

I tempi di Leone

Questi furono i tempi di Leone X, la cui figura ha impegnato fino ai giorni nostri schiere di cronisti, biografi e storici, ed esCrebbe ancora assai discussa dalla mole della bibliografia se già gli studiosi più acuti del secolo scorso, e tra questi il pur anticlericale Oriani e il Nitti, non avessero riabilitato almeno le linee generali della sua politica. Ciò che ancora adombra la sua figura — oltre il giudizio morale che discende dallo dissolutezza, dallo spirito pagano, dalla vita gaia e fastosa di cui Roma sotto il suo regno fu capitale — sono i dubbi che un clamoroso processo, concluso con la condanna a morte di un cardinale, ha lasciato alla storia. E' su questa macchia del pontificato di Leone X che ora uno studioso, Fabrizio Winspeare, ha voluto gettare nuova luce, con un volume («La congiura dei cardinali contro Leone X»; Firenze, Olschki, 1957) che si raccomanda per la diligente ricerca di cui è frutto, per l'attenta disamina e l'accurato confronto di tutte le fonti disponibili, per la ricchezza di notizie marginali a corredo della vicenda e anche per la vivacità della narrazione. Il Winspeare non è uno storico di professione, ed è curioso il fatto che la sua opera, tanto più perché così seria, in un certo senso sia frutto del caso. L'autore, infatti, è un medico fiorentino che ha esercitato la sua professione a Livorno finché una malattia non l'ha costretto ad abbandonarla facendogli scoprire, mentre per sfuggire all'ozio dell'infermità si dedicava alle letture e alle ricerche d'archivio, la sua vocazione di storico.

L'autore, dunque, rievoca la tenebrosa vicenda — che corre tutta sul filo di un processo indiziario —; protagonista principale il cardinale senese Alfonso Petrucci, che sconterà con la vita l'accusa di tentato veneficio nei confronti di Leone X; suoi complici il decano del Sacro Collegio, Raffaele Riario e i cardinali Bandinello Sauli, Francesco Soderini e Adriano Castellesi, e un illustre medico, Giovan Battista da Vercelli, che si proclamò innocente fino all'ultimo e fu orrendamente giustiziato, oltre a numerosi personaggi minori, prelati e laici, alcuni dei quali finirono anch'essi sul patibolo. Il cardinale Petrucci, mentre tramava con la Spagna per avere il suo appoggio ad un colpo di mano che egli si proponeva per impadronirsi di Siena — città di cui i Petrucci erano stati signori e dalla quale Leone, per la sicurezza del principato mediceo, li aveva scacciati — aveva dato incarico a Giovan Battista da Vercelli di avvelenare il Papa, qualora fosse riuscito a diventare suo medico. Questi i termini della congiura, secondo l'accusa.

L'accusa più grave

Secondo alcuni biografi, inoltre, il Papa non il processo avrebbe voluto trovare il pretesto per nominare molti nuovi porporati, dietro il versamento da parte loro di ingenti somme alle casse esangui del Vaticano. Si tratta, forse, dell'accusa più grave, dalla quale il Winspeare scagiona completamente il Papa.

Fu realmente tentato il veneficio, o il processo fu una macchinazione per togliere di mezzo nemici dei Medici e di Leone? La fragile costruzione dell'accusa, non suffragata, nonostante la paziente ricerca di tanti studiosi, da ulteriori documenti, impedisce di combinare la verità più di quanto sia stato possibile in questo libro. E inoltre, per il senso del diritto e della legalità che ai nostri tempi è diventato senso comune, svanisce di fronte al nostro giudizio il valore probatorio che può avere avuto per l'opinione pubblica dell'epoca la sentenza di un processo articolato su una procedura penale per cui la tortura fu strumento di indagine e le confessioni dell'imputato sotto i ferri costituì la prova. Tanto più che il processo, la condotta di Leone mentre lo si celebrava e infine la sentenza, hanno tanti punti oscuri e macchie, come anche l'autore ammette, che i contemporanei dubitarono della sua regolarità, ed infine Adriano VI, l'austero e integerrimo teologo di Utrecht succeduto a Leone X nel 1521, ne ordinò la revisione, che però di lì a poco, morto il Papa fiammingo, si arenò senza scampo sotto il pontificato di un altro Medici, Clemente VII, appunto colui che da cardinale aveva tenuto le redini del processo. E se tutto ciò non bastasse ad avvolgere la vicenda nell'incertezza e perfino nell'assurdo, c'è che entrambe le soluzioni dell'enigma — il tentato delitto contro il Papa o la macchinazione contro il Petrucci — erano a pari grado nell'ordine delle possibilità, considerata la costituzione morale dei protagonisti.

Via via che questi entrano nella vicenda giudiziaria, si completa un vario campionario di umanità degenere e l'autore riesce a introdurli ad uno ad uno nel racconto del processo, come protagonisti vivi nel loro dramma, ognuno con la sua dosatura di fanatismo, di perfidia, di viltà, di furbizia, di spavalderia, di follia. Per primo il canonico Marcantonio Nini, il maestro di casa del Petrucci, essere miserabile, che è il protagonista più piccolo eppure più indispensabile della vicenda, il primo a cadere nelle mani degli sbirri e colui che si farà sempre di bocca, ad ogni tratto di corda, un nuovo capo d'imputazione per il suo signore, e così, una tortura dietro l'altra, tutto il lungo filo con cui sarà cucita l'accusa.

Un ramo di pazzia

E' poi la volta del Petrucci, «giovane e bello», la cui mente era sconvolta da sentimenti di vendetta per i torti subiti dalla sua famiglia e forse da un ramo di pazzia congenita. Del suo interrogatorio non v'è più traccia, e si sa soltanto che gli fu dato la peggiore cella di Castel Sant'Angelo, stretta e così bassa che doveva stare piegato in due e che il boia, quando andò a strangolarlo, dovette condurlo fuori. E con il Petrucci, ecco il suo seguito: il vescovo Lattanzio, suo cugino, che si diceva pronto a morire per la riconquista di Siena e invece il caso volle che, quando venne il processo, fosse presso Francesco Maria della Rovere dove briga contro Leone, per cui fu giudicato latitante e poté sfuggire al capestro; e Scipione Petrucci, altro cugino del cardinale, che teneva i rapporti tra questi e gli spagnoli, ma durante il processo si guadagnò l'impunità tradendo il proprio congiunto; e Pochintesta dei Pochintesti, già consigliere di suo padre, uomo «appresso il quale — come riferisce uno storico senese — non era sicuro l'onore delle donne, né la roba né la vita dei cittadini». Fu il primo a subire la sentenza, impiccato con un cartello sul petto: «Pochintesta da Bagnacavallo, facinoroso e traditore».

E dietro a costoro il medico Vercelli, la sola figura che esce dal processo senza ombra, poiché nessuno dei coimputati ha chiaramente affermato che egli sia stato acquiescente alle proposte criminose che gli sarebbero state fatte. Egli si proclamò innocente sotto la tortura, e ancora mentre veniva condotto al capestro e il boia dava spettacolo alla folla affondandogli le tenaglie roventi nelle carni, e perfino quando era già sulla forca, dalla quale il suo corpo, come quello del Nini suo compagno di morte, fu subito staccato per essere squartato e poi rappeso, a brandelli.

Attorno a questo, le figure di quattro cardinali, patrizi, avidi, fatui; quella terribile dell'inquisitore Feruschi, «bono e pratiche sbirro», sbirro valente ed esperto, come egli si definisce in una lettera; e perfino quella placida del Bembo, il letterato lezioso che Leone aveva fatto suo segretario, dalla cui voce avvezza alle dolcezze della poesia decadente il Concistoro apprese gli atti del processo e la condanna del Petrucci.

In questa vicenda, se la verità storica non è raggiungibile, lo è il senso della storia. Il cardinale Petrucci è l'esponente di una signoria destinata a soccombere davanti al principato mediceo, il cardinale Soderini è fratello di quel Pier Soderini che fu l'ultimo gonfaloniere della Repubblica fiorentina, esiliato dai Medici, e Leone X è un Medici. L'«affare» è uno di quegli episodi sinistri del conflitto che accompagna l'affermazione di una forma più evoluta di reggimento politico, ed è lo specchio di un'epoca che richiama le pagine furenti del Machiavelli sulle condizioni dell'Italia. Quanto alla figura morale di Leone X non c'è dubbio che, comunque, esso si elevi, per i fini che perseguiva la sua politica, al di sopra di quella dei cardinali, e al riguardo il Winspeare assai opportunamente ricorda il giudizio del Nitti: «Leone volle conseguire, per quanto fosse possibile, l'indipendenza morale e materiale della Santa Sede col mezzo di un notevole ingrandimento dello Stato della Chiesa; forse mirò anche più in là: alla libertà d'Italia».

Renzo Carnevali

La fissazione di una vecchia

Da Catania a Genova per paura della guerra

Era terrorizzata dal pensiero che suo figlio fosse di nuovo richiamato - Stanca di viaggiare, voleva tornare in Sicilia in taxi

Genova, giovedì sera.

E' partita da Genova questa notte, con il «Treno del Sole», per far ritorno a casa, a Piedimonte Etneo (Catania), una anziana contadina siciliana.

La donna, Venera Garozzo, di 73 anni, nel pomeriggio di ieri, all'uscita della stazione Principe ha chiamato un taxi, ha preso posto nella vettura ed ha chiesto tranquillamente all'autista di portarla a Messina.

L'autista, perplesso, ritenendo che nel comportamento della cliente vi fosse qualcosa di anormale, si è rivolto alla Questura.

La Garozzo, che ha un figlio sulla cinquantina, era terrorizzata dal pensiero che, allo scoppio di una nuova guerra, egli fosse richiamato alle armi come durante l'ultimo conflitto. L'altro ieri l'uomo, stanco dei timori espressi in una forma divenuta ormai ossessiva dalla mamma, la rimproverava, esortandola a non darsi più pensiero per lui. La Garozzo, offesa, ha deciso allora di partire senz'altro per l'Italia Settentrionale e di cercare ad Alessandria il vecchio comandante del figlio, al quale intendeva chiedere due favori: che rimproverasse il suo figliolo per il comportamento con lei tenuto e inoltre le assicurasse che non sarebbe stato mai più richiamato alle armi.

Animata da questi propositi, si è messa quindi in viaggio con il «Treno del Sole» pensando di giungere in breve a destinazione, ignara della distanza che avrebbe dovuto percorrere. Giunta nel pomeriggio di ieri a Genova, la donna, stanca di tanto viaggiare, ha deciso, sfiduciata, di rinunciare ad incontrarsi con il comandante del figlio e di tornare a casa. Aveva dunque acquistato il biglietto di ritorno ma, appreso che il suo treno sarebbe partito solo alla mezzanotte, si decideva a compiere il viaggio più speditamente in taxi.

In Questura i funzionari sono riusciti, con non pochi sforzi, a convincere la povera donna ad attendere la partenza del treno; la Garozzo, dopo molte assicurazioni che suo figlio, in caso di guerra, potrà restare accanto a lei, ha preso, un po' più tranquilla, la via del ritorno.

Gli Arieti: Luna in quadrato e Urano e ostile a Marte. Impulsività, irruenza nella sfera sentimentale che faranno commettere degli atti precipitosi. Badate a non cedere alla vostra natura travolgente. Ponderate meglio ogni iniziativa e deliberazione. Qualche atto di violenza o alterco a lieto fine. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: fulminea soluzione di svariate situazioni vitali. Arrivo di pagamento. Rimandare possibilmente ogni cosa ad altro momento più favorevole. Non preoccupatevi eccessivamente: la situazione è nel complesso buona.

Vergine: sarete dominati addirittura dal fascino sprigionante al pari di forza malefica da una persona incontrata nel pomeriggio. Cercate di combattere immediatamente e strenuamente i vostri istinti se volete salvarvi dallo sfacelo.

Capricorno: non commettere atti sconsiderati che potrebbero compromettere tutta la vostra delicatissima situazione. Lasciate che altri, se possibile, [illegible] per voi. [illegible] per-sona competenti prima di muovere un passo.

Ed ecco, per tutti gli altri, che cosa dicono le stelle in questo giorno: Ariete: affari d'oro, ripresa inaspettata e visita di vostro completo gradimento. Non fatevi mettere i piedi sul collo da nessuno. Gemelli: non scrivete; andate direttamente. Le parole servono molto di più degli scritti senza contare che la vostra presenza conterà moltissimo. Cancro: siate certi: tutto si accomoderà per il meglio ed allora, via dal viso quell'aria da cane bastonato! Su, con il morale! Si apriranno immediatamente altre porte per voi. Leone: che magnifica giornata si prepara per voi. Guadagni improvvisi, lavoro che procede a gonfie vele, amicizia calda ed affettuosa e, soprattutto, una persona di famiglia che sta facendo degli sforzi sovrumani per raddrizzare una situazione e per rendervi felice. Bilancia: è necessaria la vostra presenza. Dovete prendere voi stessi la situazione in mano e condurre decisamente la nave in porto. Scorpione: sangue freddo per superare un attimo di smarrimento. Serata ottima per affetti familiari e per distendere i nervi troppo scossi. Sagittario: non sapete che peso ogni pausa e l'incertezza vi è completamente dannosa. Decidetevi una buona volta prima che altri arrivino e arrivino prima di voi. Acquario: affetto ricambiato e novella fiducia nel sesso opposto. Non precipitate le cose però. Siate estremamente cauti o tutto potrebbe andare a catafascio per una mossa brusca. Pesci: giornata felice e serena densa di attrattive. In amore, trionfo completo. Incontro con una persona veramente affascinante e che farà la vostra fortuna.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Brasa Valentino danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolasni.
Faosio: Café chantant. Medici 112.
Garden Valsalice: 21-24 Borgione servizio ristorante telefono 60-913
Gay Estiva 21 Orchestra Panichi.
Hollywood 21 Orch. Summertime.
La Cicala Ristorante (Cavoretto) 21-24 danze classico quartetto.
La Rotonda ore 21 Orch. Loria.
La Serenella 21 Miguel-Vasquez dame 300 cav. 350 cons. compr.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 21 serata bancari.
Piscina del Sole S. Mauro Tor.
Fermata Speranza ore 21 danze.
Rinaldi Scuola ballo v. Volta 6.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates, Scope col.
Astor (loc. fresco aria condiz.): «Quattro mariti irrequieti», col. B. Crawford, G. Trevor, V. Gibson
Corso (locale fresco): «Il forte delle Amazzoni», Audie Murphy, C. Grant, H. Emerson, technicol.
Doria (loc. fresco aria condiz.): «Dottore a spasso», Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sinden. Vistavision eastmancolor.
Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere», VistaVis. tech., Michael Craig, Julia Arnall, B. Bates.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Solo Dio mi fermerà», Gerard Landry, Memmo Carotenuto, Lea Padovani. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Kurussù la bestia della Amazzoni», CinemaScope eastmancolor J. Bromfield, B. Garland.
Vittoria: «Canyon River» George Montgomery, Henderson, Scope col.

Alfieri (locale fresco): «Tempo d'estate» col. K. Hepburn. L. 200
Ariston (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino e soci» cartoni animati in tech. di W. Disney
Arlecchino: «Brama di vivere», Kirk Douglas, Anth. Quinn. Scope
Augustus: «La principessa Sissi» Romy Schneider, K. Bohm, color.
Nazionale: «Senza tregua rock and roll» A. Freed, J. Johnston.
Torino (loc. refrig.): «Stringimi forte fra le tue braccia» con William Holden. Apertura 10.

Alexandra: «I vampiri dello spazio», Brian Donlevy, S. James.
Capitol: «Vampiri dello spazio», Sidney James, John Longden.
Faro: «Vampiri dello spazio», Brian Donlevy, W. Franklyn.
Fiamma (aria cond.): «Attenti ai marinai», Jerry Lewis, D. Martin.
Gianduja (aria condiz.): «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman
Hollywood: «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman, Pierangeli.
Ideal: «Hugh grido che uccide», techn., G. Montgomery. Sulla scena Tino Scotti 16,15 e 21,15.
Maffei «Fantasie di Charlot», nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo (loc. refr.): «L'angelo del ring», P. Douglas, J. Derek.
Principe: «Lassù qualcuno mi ama», Paul Newman, Pierangeli.
Statuto: «L'angelo del ring», Paul Douglas, John Derek.

Adriano «Maria Antonietta regina di Francia», technic. M. Morgan Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Sotto il mar dei Caraibi», Rivista Pino Calì 16,15-21,15.
Alpi: «Amarti è il mio destino» N. Parigi, L. Rocco, M. F. Casillo
La Feria: «Inno di battaglia», Sc. techn. R. Hudson, M. Hyer.
Regina: «Tesoro nero».

Asti: «Eroe a metà», Red Skelton Jean Agen. Apertura 14,30.
Olimpia: «I tre corsari».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Pico, Luna Contrabbandieri Kenia
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «S.O.S. Luisela».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: Le 3 donne di Casanova
S. Felice: «Suonno d'ammore», Achille Togliani, Franca Fusall.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabote: «Magnifico avventuriero» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Berlin-Tokio», Kristina Soderbaum, Paul Muller.
Giardino: «Contessa scalza» Ava Gardner, Humphrey Bogart. tech.
Italiano: «Ascia di guerra» tech. Rory Calhoun, Peggie Castel.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Paura d'amare», Scope
Vinzaglio «Frusta di fuoco» techn. R. Preston, R. Sterling, C. Wilde
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo «Andrea Chénier», technic. vistav. A. Luaidi, R. Vallone.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ellero «Donne dadi denaro» tech. Scope, Dan Dailey, Cid Charisse.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Prejus «Una cadillac tutta d'oro» Paul Douglas, Judy Holliday.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuova: «Il monello», Charlot.
S. Paolo «Ultima resistenza», B. Crawford, John Derek.

Belgio: «Avventure Mister Corvye» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Carallo: «Ancora e sempre», tech. Ray Millan, Jane Wyman. Ap. 19
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano Tesoro Montecristo, tech.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Orapa: Trafficanti di Hong Kong Radium Carovana canzoni Togliani
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto Totò le Mokò G. Canale
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Notturno selvaggio», Barbara Stanwyck, F. Mac Murray.
Bernini: «Paradiso fuorilegge» col.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliso: Belle della notte. Lollobrig.
Excelsior: «Inno di battaglia», Scope tech. Rock Hudson, M. Hyer
Nazareno: «Vendetta del corsaro»
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper, Ruth Roman.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Vendicatore silenzioso», techn. F. Mac Murray (aria cond.)

Adua: «Atomicofollia», M. Rooney,
[illegible]: «Bellezze al bagno», colori
Brescia: Pistola non basta, Quinn
Bel-Dan: «Muscoluro», technicol.
Falchera: «Fifa e arena», Totò.
Fortino: «Vendicatore» Rano. Ver.
Maior: «Rififì», Viat. J. Servais.
Nord: «Cantate con noi».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo «Duello Mississippi» col.
Sociale: Totò[illegible], Totò, Buford
Zenit «Alba gran giorno», techn.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti «Casablanca», I. Bergman
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria «Johnny Concho» Sinatra
Colosseo «Inno di battaglia» Scope technic. Rock Hudson, M. Hyer.
Italia: «La signora omicidi», techn. Alec Guinness, C. Parker.
Moderno: «Regina del Far West» e «Polizia militare».
Piemonte: «La grande barriera» Scope a colori.
S. Carlo: Terrore dei gangsters.
Sparta: «Quadriglia dell'amore», techn. vistav. Bing Crosby. Ap. 15

Alba: «Cavaliere implacabile», techn. Cornel Wilde, Y. De Carlo
Apollo: «Terroristi a Madrid», C. Greco, F. Tozzi.
Dora: «I pinguini ci guardano».
Edera: «Marcellino pan y vino».
Lucento: «Joe il pilota», Spencer Tracy, Irene Dunne.
Lutrario: Donne hanno ragione.
Massaia: «Ribelle dei 7 mari».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «L'ombra sul tetto».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «El [illegible]», technic. John Payne, J. [illegible].

Riduzioni ENAL: Astor, Alfieri, Ariston, Adriano, Europeo, Milano.

UN PROBLEMA DELLA SCUOLA

Insegnanti «bocciati» ed esami di ottobre

Un libro dedicato ai "ruoli transitori,, e all'imminente legge per l'abilitazione didattica, che ha suscitato scalpore - Si chiede, per ora, che i professori riprovati ai concorsi siano esclusi dalle commissioni esaminatrici delle Medie

Roma, giovedì sera.

Notevole scalpore ha suscitato negli ambienti scolastici il prof. Evaristo Breccia — noto studioso e autore di scritti di archeologia, nonché docente di Storia Antica presso l'Università di Pisa — con la pubblicazione di un libro polemico dal titolo «Insegnanti bocciati», in cui viene denunciato il fatto che a molti professori respinti agli esami di concorso per l'ammissione alle cattedre venga offerta ugualmente la possibilità di essere ammessi in ruolo. Il libro — sebbene il prof. Breccia affermi che ciò che vi è scritto era già di dominio pubblico, ma che si doveva ripeterlo perché nessuno se ne dava pensiero — è in questi giorni oggetto di numerosi commenti ed il suo autore, allo scopo di meglio puntualizzare la gravità del problema, ha rilasciato oggi alcune interessanti dichiarazioni su questo particolare aspetto della crisi della scuola.

«Il fatto davvero desolante — ha detto il prof. Breccia — è che non solo si lascino nelle scuole insegnanti dimostratisi impreparati e si lasci quindi che essi prendano parte alle commissioni di esame, ma soprattutto che ci si adoperi per trasformare questa situazione da occasionale in permanente, da anormale in normale. Mi riferisco in ciò, oltre che alla questione dei ruoli transitori da tutti conosciuta, alla legge 1440 del 15 dicembre 1956, che sta per entrare in vigore».

Dopo la guerra si crearono infatti i «ruoli transitori» che, secondo molti sarebbero appunto le finestre attraverso le quali gli insegnanti accedono alle carriere senza subire prove di merito, scavalcando i concorsi e servendosi della scala dei titoli, alcuni dei quali nulla hanno a che vedere con l'insegnamento. Quanto alla legge 1440 citata dal prof. Breccia e detta «dell'abilitazione didattica», i regolamenti non sono stati ancora pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*, ma di essi è stato possibile prenderne visione ed è utile riportarne l'art. 2, che stabilisce: «Gli insegnanti non di ruolo che nel decennio scolastico 1945-55 abbiano insegnato negli istituti di istruzione secondaria statali, pareggiati o legalmente riconosciuti, per almeno 5 anni scolastici, anche se non successivi, discipline appartenenti allo stesso gruppo, possono chiedere di conseguire l'abilitazione ai sensi... ecc. Il quinquennio di cui al precedente comma è ridotto ad un triennio per i mutilati ed invalidi di guerra, per i combattenti, reduci e partigiani, per i perseguitati politici o razziali». Cioè: proprio in relazione al periodo in cui gli studi universitari e il conferimento delle lauree furono più tempestosi, si è creata una nuova ed immensa finestra per l'ingresso stabile nella scuola di insegnanti — alcuni coscienziosamente preparati, ma altri la cui impreparazione non potrà più essere misurata a mezzo di regolari concorsi — i quali vantino il solo merito di aver trascorso, anche se abusivamente, cinque anni nella scuola o solo tre se ex-combattenti e assimilati.

Proseguendo nelle sue dichiarazioni il prof. Breccia ha detto: «Fino a qualche anno fa il Ministero vietava l'apertura delle buste di quegli insegnanti che fossero stati bocciati nei concorsi per cattedre. Insomma si veniva a conoscenza solo dei nomi di coloro che avevano ottenuto la approvazione; gli altri tornavano alla scuola, ed una sorta di riguardo faceva sì che non se ne conoscesse l'identità: senza contare, oltre tutto, che in questo caso ogni controllo sull'operato delle commissioni — la cui correzione degli elaborati rimaneva celata nella busta chiusa — era impossibile. Con alcuni colleghi, ottenni finalmente che il ministero della Pubblica Istruzione concedesse la facoltà dell'apertura anche delle buste di insegnanti riprovati. Ma codesto passo avanti è inutile se oggi, pur potendo essere aperte, le buste dei riprovati non vengono mai consultate dagli uffici ministeriali. E' come se esse restassero chiuse».

In riferimento a questo punto, il prof. Breccia ha poi concluso affermando che da un esame dei documenti in possesso del Ministero, si potrebbe compilare intanto un elenco degli insegnanti non idonei all'insegnamento e perciò ancor meno idonei a promuovere o a respingere i candidati della prossima sessione di riparazione.

Passando a suggerimenti di portata più ampia il prof. Evaristo Breccia ha prospettato un risanamento da attuarsi nel tempo, mediante la riduzione del numero degli immatricolati di facoltà universitarie che sfocino nell'insegnamento; con il ritorno alle antiche prerogative della facoltà di magistero; con l'applicazione dei regolamenti in merito all'obbligo di residenza in sede dei professori di università ed all'obbligo di frequenza degli studenti; con la creazione di istituti per l'istruzione superiore sul tipo della scuola normale di Pisa e del collegio Ghislieri di Pavia; con l'istituzione di corsi di tirocinio per la preparazione didattica e l'addestramento professionale dei futuri insegnanti, come ne esistono in quasi tutti i Paesi, dagli Stati Uniti alla Danimarca, dal Belgio alla Nuova Zelanda, dalla Bulgaria al Portogallo, eccetera.

Questi sarebbero alcuni impegni che secondo l'anziano docente universitario il Ministero della P. I. dovrebbe assumersi. Comunque, per il momento non è tanto importante esaminare «a fondo» la questione, quanto ottenere provvedimenti che garantiscano la effettiva validità degli esami della sessione autunnale, nel senso che a questi non partecipino gli insegnanti inidonei al loro compito.

Il processo di Los Angeles sulla vita segreta di Hollywood

Le «pazzie» del marito di Liz Taylor per una stellina in gravi difficoltà

Lungo interrogatorio del consigliere legale di «Confidential» - Si torna a parlare dei matrimoni di Corinne Calvet con John Bromfield e Jeff Stone - I boschi, gli uccellini e le api di Dorothy Dandridge, ovvero storia allegra di un'attrice che, dopo avere chiesto alla rivista incriminata due milioni di dollari di danni, si accontentò di appena dieci mila dollari - Alla ribalta del processo anche i contrasti coniugali fra Dick Powell e June Allison - L'udienza rinviata a domani

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, giovedì sera.

Al processo contro Confidential è tornato sul banco dei testimoni Albert De Stefano, un avvocato di New York che è stato consigliere legale di Robert Harrison, proprietario della rivista incriminata. Egli è stato interrogato dal difensore avvocato Crowley, il quale sta cercando di dimostrare che gli articoli apparsi su Confidential hanno sempre riferito fatti rispondenti alla più assoluta verità.

La testimonianza del De Stefano ha riproposto alla attenzione dei giurati e del pubblico il nome del grande produttore cinematografico Mike Todd, marito dell'attrice Elisabeth Taylor, del quale, in una udienza precedente, era stato detto che aveva confermato il contenuto di certo materiale che sarebbe dovuto servire a Confidential per un articolo.

Alla domanda dell'avvocato Crowley: «Cosa potete dirmi a proposito di Mike Todd?», il teste ha risposto: «Todd fornì alcune informazioni per un divertente articolo che lo riguardava e che egli approvò dopo averlo letto. Anzi, per essere precisi, fu lui stesso a scrivere le ultime righe del pezzo. Il racconto doveva essere pubblicato quasi contemporaneamente alla «prima» del suo film «Il giro del mondo in ottanta giorni» ed egli pensava che si sarebbe trattato di un'ottima pubblicità per la colossale e impegnativa produzione della sua Casa. Todd, inoltre, fece avere a Confidential alcune sue fotografie che sarebbero dovute servire a illustrare il racconto. Nell'articolo si narrava come il Todd avesse aiutato una «stellina», tale Marion Hill, che si trovava in difficoltà finanziarie. Continuava dicendo che Todd aveva telefonato a un importante produttore di Hollywood chiedendogli di prestargli la Hill per una pellicola. Questo produttore, che non aveva sottoscritto alcun contratto con la ragazza, si fece premura di stenderne immediatamente uno, concedendo alla Hill una paga di centocinquanta dollari la settimana per venti settimane. Lo scopo era di accontentare il collega facendosi però pagare da lui un risarcimento di cinquecento dollari la settimana in cessione della «stellina». Mike Todd, il quale aveva compreso dove il produttore voleva arrivare, lo lasciò fare, ma alla fine gli disse che aveva rinunciato all'idea di girare il progettato film e che, di conseguenza, non aveva più bisogno della Hill.

Nel proseguo del suo interrogatorio, il De Stefano ha parlato anche dell'attrice Corinne Calvet, di cui Confidential aveva pubblicato piccanti particolari sui suoi matrimoni con gli attori John Bromfield e Jeff Stone.

«Durante un programma televisivo diretto da Bill Stout — ha affermato il teste — la Calvet disse che l'articolo era vero e che, anzi, l'aveva lusingata. Stout le chiese: "Allora non avete intenzione di fare causa alla rivista?". E l'attrice rispose: "Perché dovrei farlo? Come ho detto, il racconto non soltanto mi ha divertito, ma anche lusingata"».

Il De Stefano è stato poi interrogato riguardo al famoso articolo «Soltanto gli uccellini e le api hanno visto che cosa Dorothy Dandridge fece nei boschi». Ecco le dichiarazioni del teste: «La Dandridge citò Confidential chiedendo due milioni di dollari di danni, ma alla fine la cosa fu risolta senza l'intervento del tribunale, mediante il pagamento di diecimila dollari. La direzione della rivista preferì definire la faccenda in questo modo, per evitare di doversi sobbarcare le inevitabili ingenti spese legali di un processo. Inoltre, fu tenuto nella debita considerazione un fatto, e cioè che miss Dandridge è una consumata artista e che, se si fosse presentata in tribunale, non avrebbe mancato di spremere dai suoi occhi il quantitativo di lacrime sufficiente a commuovere la giuria. Comunque, il proprietario della rivista, Robert Harrison, si rifiutò di pubblicare una ritrattazione precisando che su questo punto sarebbe rimasto irremovibile, anche a costo di subire una forte perdita finanziaria. Fui io stesso a consigliargli questa presa di posizione, facendogli notare che il racconto rispondeva a verità e che, anche se avevamo ceduto su un punto per amore della tranquillità, non era il caso di cedere sul resto».

Il De Stefano è stato infine interrogato riguardo alle rivelazioni di Confidential sui contrasti coniugali fra Dick Powell e June Allyson.

Crowley — «Da chi vi furono fornite le indiscrezioni?».

De Stefano — «Da nessuno, in particolare. La redazione della rivista si servì di indicazioni ottenute da diverse fonti. L'idea del racconto ci venne, sia pure indirettamente, dall'agenzia giornalistica United Press, la quale aveva parlato di contrasti che, a quanto le risultava, erano sorti fra i due coniugi. Altri particolari furono ricavati da un articolo pubblicato dalla scrittrice Sheila Graham su un periodico cinematografico. Inoltre, ci servimmo dell'opera del defunto Jay Breen, un redattore della United Press passato a far parte di Confidential. Il Breen scrisse anche i racconti riguardanti l'attrice Corinne Calvet e l'attore Robert Mitchum».

Dopo di che il processo è stato rinviato a domani, venerdì.

r. p. i.

Dick Powell con la moglie June Allyson

Questa sera sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia,,

Il notaio arbitro supremo nel carosello dei quiz e dei milioni

Pace piena con Mike Bongiorno dopo sette giorni di burrasca - I termini dell'accordo - Nessun concorrente ai grossi traguardi - A quota 1.280.000 lire l'atomica di Savigliano e il medico romano esperto di pittura - Entrano in cabina la studentessa piacentina torinese che sa tutto sulla Russia e la magliaia di Shakespeare - Le materie degli esordienti: cinema italiano più Charlot; musica sinfonica; «Gerusalemme liberata»; atletica leggera; teatro di rivista

Il notaio Marchetti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Questa sera, pochi minuti prima dell'inizio della 92ª edizione di «Lascia o raddoppia», Mike Bongiorno e il notaio Carlo Marchetti s'incontreranno fra le quinte del teatro della Fiera, dopo sette burrascosi giorni di dispute, e si stringeranno calorosamente la mano. Sarà così conclusa ufficialmente la più grave crisi che abbia travagliato fino ad ora il popolare gioco televisivo. Se la «pace» ufficiale sarà «firmata» solamente questa sera, ogni screzio era stato, però, appianato fin da ieri pomeriggio. Per telefono, i dirigenti di corso Sempione avevano raggiunto sia il notaio, sia il presentatore, e dopo pochi minuti di colloquio durante i quali, a quanto si apprende, sono state rigorosamente definite le competenze di ciascuno dei due personaggi principali del telequiz, ogni cosa era stata sistemata.

Per la verità, a favorire la soluzione della crisi ha contribuito non poco Mike Bongiorno, quando, attraverso varie interviste, non ha esitato a esprimere la propria solidarietà con il notaio, a riconoscerne meriti e ragioni, a giustificare, con la sua consueta abilità, le battute della scorsa settimana. Una sorta di autocritica, insomma, che ha avuto il potere di fare recedere il dott. Marchetti dai suoi propositi di dimissioni.

Così, l'arbitro supremo di «Lascia o raddoppia» tornerà a sedere questa sera sul palcoscenico del teatrino della Fiera, dopo che il «presentatore» si è impegnato a non più discutere gli ordini che vengono dall'alto. Difficilmente, tuttavia, si ripeterà un caso simile a quello del tranviere milanese, promosso a suon di grancassa nonostante la risposta incompleta; il notaio ha chiesto di poter agire liberamente e senza interferenze se un caso del genere dovesse ripetersi. Per concludere, i dirigenti della tv hanno stabilito di dare a Mike Bongiorno solo quello che è di Mike: limitarsi a presentare la rubrica. Il notaio conserverà, invece, tutte le redini della trasmissione.

La novantaduesima edizione di «Lascia o raddoppia» che va in scena questa sera sulla piccola ribalta del teatro della Fiera, non presenta numeri di interesse notevoli.

Vuota la cabina dei cinque milioni finali e deserta pure quella dei due milioni e 560 mila lire, il culmine della serata sarà rappresentato dalle esibizioni della segretaria del Liceo classico di Savigliano, Renata Capello esperta di storia dell'energia atomica, e del dottor Filiberto Menna, medico chirurgo di Roma, appassionato di pittura italiana contemporanea.

Altri due concorrenti — due giovanissime ragazze passate con lusinghiero successo, la settimana scorsa, al durissimo vaglio delle otto domande iniziali — affronteranno, per la prima volta, i brividi e i rischi della cabina. Si tratta della ventenne Emilia Sarogni, studentessa di Piacenza, ferratissima sulla storia della Russia, e della ventunenne Serena Bedeschi, magliaia di Granarolo Faentino, che si cimenta coraggiosamente sul teatro di Shakespeare.

Nutritissimo, invece, è il campo degli esordienti. Oltre alla ventiquattrenne Fernanda Cortesi, propagandista di medicinali di Milano (Cinema italiano, filmografia e biografia di Charlie Chaplin) e a Werter Del Monte, trentaseienne impiegato romano (musica sinfonica del '700 e '800), che già giovedì scorso attesero vanamente fra le quinte il momento tanto sospirato, altri tre volti nuovi tenteranno di concretare i loro sogni e le loro speranze davanti alle telecamere. Vedremo Savino Perilli, un pastore quarantaduenne di Rojo Piano (L'Aquila), che porterà alla ribalta del telequiz le liriche della «Gerusalemme liberata»; Bruno Lo Cascio, uno studente palermitano di 22 anni che si farà interrogare sull'atletica leggera; e infine, se naturalmente ne rimarrà il tempo, Bruno Pericle, 43 anni, impiegato di Roma, che riporta a «Lascia o raddoppia» un argomento leggero e piacevole: il teatro di rivista.

Poco o niente si sa sulla vita e le passioni di questi volti nuovi, ché è ormai finito il tempo in cui bastava essere ammessi al gioco per assurgere a fulminea celebrità. Qualche notizia, e solamente perché l'interessata si trova «in loco», è stato possibile raccogliere sulla milanese Fernanda Cortesi, l'esordiente sul cinema italiano e sulle opere di Chaplin. Si tratta di una giovane di 24 anni, bruna, di statura inferiore alla media e che attualmente è rappresentante di prodotti farmaceutici, dopo essere stata segretaria d'azienda e maestra d'asilo. Ha detto di amare il cinema dall'età di sette anni, sia perché al cinema riesce a dimenticare se stessa (!), sia perché nei film «gli uomini sono come li vorrebbe lei». Non è ancora fidanzata, ama pure la musica classica ed è convintissima di essere bocciata nelle prime otto domande. Scaramanzia, naturalmente.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Fernanda CORTESI, di Milano (cinema italiano e film di Chaplin); Werther DEL MONTE, di Roma (musica sinfonica); Savino PERILLI, di Rojo Piano dell'Aquila (Gerusalemme Liberata); Bruno LO CASCIO, di Palermo (atletica leggera); Bruno PERICLE, di Roma (teatro di rivista).

Per la domanda da 640 mila lire: Emilia SAROGNI, di Piacenza (storia della Russia); Serena BEDESCHI, di Granarolo Faentino (teatro di Shakespeare).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Renata CAPPELLO, di Savigliano (storia dell'energia atomica); Filiberto MENNA, di Roma (pittura italiana contemporanea).

Assolto per infermità di mente

Uccise con una coltellata un giovane che lo dileggiava

Chiavari, giovedì sera.

E' stato assolto in istruttoria il sessantaseienne Vittorio Cavagnaro che il 7 aprile scorso aveva ucciso con una coltellata a Co' di Verzi, nell'entroterra chiavarese, il trentenne Aldo Cavagnaro il quale da qualche tempo lo dileggiava per futili motivi.

A Vittorio Cavagnaro, che era assistito dall'avv. Bruno Pelago, è stata riconosciuta la incapacità di intendere e di volere al momento del fatto. Recentemente era stato sottoposto, a richiesta della difesa, nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, a perizia psichiatrica. Ora dovrà essere ricoverato per un periodo non inferiore a 5 anni in un manicomio giudiziario.

Nascosta in un rimorchio da campeggio

La De Scaffa è fuggita dalla capitale messicana

L'attrice sarebbe diretta negli Stati Uniti - Se entrerà in territorio americano sarà subito arrestata e tradotta a Los Angeles

CITTA' DEL MESSICO, giovedì sera.

Un funzionario del Ministero degli Interni ha dichiarato che l'attrice cinematografica italo-venezuelana Francesca De Scaffa, implicata nel processo di «Confidential», ha lasciato ieri sera questa capitale nascosta in un rimorchio da campeggio e sarebbe diretta verso una città di confine nella parte nord-occidentale del Paese da dove cercherebbe di raggiungere gli Stati Uniti.

Sembra che la De Scaffa, che viaggia sotto falso nome, sia riuscita a lasciare indisturbata la capitale messicana grazie all'appoggio di un'alta personalità locale. Lo stesso funzionario ha detto che l'attrice per lasciare il territorio messicano avrebbe dovuto procurarsi l'autorizzazione necessaria in quanto il permesso di soggiorno in suo possesso era scaduto fin dall'8 scorso. La De Scaffa sarebbe partita con una piccola valigia contenente pochi effetti di vestiario e senza i gioielli che avrebbe affidato alla madre.

Si apprende intanto da Los Angeles che il vice-procuratore distrettuale William L. Ritzi, che funge da Pubblico Ministero al processo di «Confidential», ha dichiarato che l'attrice Francesca De Scaffa se sarà rintracciata, sarà subito arrestata e tradotta a Los Angeles: «Abbiamo urgente bisogno di lei e nei suoi confronti è stato emesso mandato di cattura», ha dichiarato Ritzi, il quale intende mettere in chiaro tutte le circostanze del processo di «Confidential» collegate al nome della De Scaffa.

Francesca De Scaffa

L'agitazione dei professori

In serio pericolo gli esami di riparazione

Roma, giovedì sera.

Se non sarà l'«asiatica» a mettere in pericolo gli esami di riparazione, potrebbero essere gli insegnanti. Infatti, questa mattina il prof. Amadio, segretario del Sindacato nazionale autonomo della scuola, ha dichiarato che alla ripresa delle lezioni nelle scuole, e anche prima, e nell'epoca, cioè, degli esami di riparazione, gli insegnanti di ogni ordine e grado si potrebbero vedere costretti a rinnovare la azione sindacale, allo scopo di ottenere l'accoglimento delle loro rivendicazioni. I sindacati sono stanchi di attendere. E' augurabile che il ministro Moro, rientrando in sede, stabilisca subito l'incontro coi rappresentanti sindacali, per comunicare loro le decisioni del governo. I tempi stringono. Il governo ha ripetutamente promesso che presenterà al Parlamento, alla ripresa dei lavori parlamentari, i progetti relativi allo statuto giuridico, alla carriera e all'indennità di lavoro straordinario per gli insegnanti di ogni ordine di grado. Noi non possiamo più attendere».

Da parte sua, l'on. Di Vittorio ha dichiarato che il problema generale dei salari si pone anche in rapporto alla maggiore produttività. La CGIL, in sede di trattative per il rinnovo dei vari contratti di lavoro, lo porrà sistematicamente.

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 24 agosto '57 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 5 (da 107 sett.); 11 (da 75); 77 (da 48); [illegible] (da 51); 80 (da 49); 7 (da 47); 10 (da 47); 87 (da 41); 37 (da 38); 23 (da 38).

BARI: n. [illegible] (da 90); 75 (da 79); 56 (da 69); 88 (da 64); [illegible] (da 64); 86 (da 50); 34 (da 50); [illegible] (da 48); 43 (da 47); 51 (da 44).

CAGLIARI: n. [illegible] (da 78); 80 (da 71); 45 (da 67); 87 (da 60); 21 (da 51); 48 (da 49); 17 (da 49); 16 (da 49); 42 (da 38); 24 (da 37).

FIRENZE: n. [illegible] (da 79); 73 (da 67); 22 (da 61); 65 (da 60); 18 (da 52); 41 (da 51); 7 (da 44); 38 (da 43); 80 (da 41); 42 (da 40).

GENOVA: n. 4 (da 67); 35 (da 59); 44 (da 61); 77 (da 41); 90 (da 52); 68 (da 48); 21 (da 46); 69 (da 45); 5 (da 44); 82 (da 40).

MILANO: n. [illegible] (da 94); 78 (da 57); 39 (da 53); [illegible] (da 55); 84 (da 48); 75 (da 46); 10 (da 46); 44 (da 41); 48 (da 40); 36 (da 38).

NAPOLI: n. 79 (da 96); 32 (da 70); 9 (da 61); 13 (da 59); 60 (da 56); 81 (da 53); 42 (da 48); 58 (da 47); 30 (da 47); 56 (da 47).

PALERMO: n. [illegible] (da 74); 62 (da 57); 89 (da 44); 33 (da 49); 60 (da 48); 2 (da 47); 61 (da 45); 10 (da 44); 72 (da 43); 40 (da 38).

ROMA: n. 46 (da 94); 68 (da 65); 22 (da 43); 44 (da 53); [illegible] (da 45); 30 (da 44); 46 (da 41); 40 (da 40); 9 (da 37); 37 (da 38).

VENEZIA: n. 26 (da 94); [illegible] (da 59); 27 (da 48); 22 (da 47); 7 (da 45); 44 (da 46); 47 (da 43); 16 (da 42); 23 (da 41); 34 (da 40).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino 20 sett.; Bari 32; Cagliari 11; Firenze 0; Genova 16; Milano 15; Napoli 41; Palermo 13; Roma 1; Venezia 4.

VERTIBILI: Torino 1 sett.; Bari 16; Cagliari 13; Firenze 5; Genova 37; Milano 5; Napoli 65; Palermo 13; Roma 3; Venezia 2.

CADENZE: Torino 7 (da [illegible] sett.); Bari 7 (da 30); Cagliari 6 (da 49); Firenze 8 (da 39); Genova 1 (da 25); Milano 9 (da 36); Napoli 3 (da 16); Palermo 1 (da 33); Roma 7 (da 24); Venezia 7 (da 26).

FIGURE: Torino 3 (da 23 sett.); Bari 3 (da 30); Cagliari 3 (da 27); Firenze 2 e 6 (da 10); Genova 5 (da 44); Milano 4 (da 27); Napoli 7 (da 19); Palermo 3 (da 14); Roma 1 (da 34); Venezia 8 (da 26).

DECINE: Torino 40.na (da 16 sett.); Bari 80.na (da 16); Cagliari 30.na (da 17); Firenze 80.na (da 40); Genova 30.na (da 37); Milano 40.na (da 29); Napoli 1.a (da 21); Palermo 80.na (da 22); Roma 40.na (da 36); Venezia 40.na (da 28).

I maggiori ritardi, rispetto agli Estratti Determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 57 da 404 sett.; 2° estratto: Torino: n. [illegible] da [illegible] sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 605 sett.; 4° estratto: Milano: n. 57 da 585 settimane; 5° estratto: Milano: n. [illegible] (da 632 settimane.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-'57 (34 settimane):

TORINO: n. 34, 41, 55 (5 volte); 26, 28, 29, 30, 63, 73 (4).

BARI: n. 8, 80 (5 v.); 12, 14, 22, 27, 55, 84, 90 (4).

CAGLIARI: n. 32, 78, 30, 89 (6 v.); 14, 22, 23, 34, 40, 48, 65, 62, 72, 83, 89, 86 (4).

FIRENZE: n. 10 (7 v.); 54 (5); 4, 12, 17, 24, 23, 29, 44, 54, 66 (4).

GENOVA: n. 1, 11 (6 v.); 18, 76, 66 (5); 8, 42, 48, 69, 89 (4).

MILANO: n. 19 (7 v.); 34, 84 (5); 8, 22, 32, 65, 36, 46 (4).

NAPOLI: n. 14 (8 v.); 17, 22, 61, 90 (5); 15, 36, 39, 46, 51, 69 (4).

PALERMO: n. 6, 17, 20, 21, 68, 62, 26 (4 v.).

ROMA: n. 20, 70, 79 (5 v.); 8, 38, 61, 66 (4).

VENEZIA: n. 70 (6 v.); 2, 10, 22, 30, 31, 63, 80, 86, 89 (4).

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 34 settimane dell'anno:

TORINO: n. 60 (3 v. 1° estr.); 27, 41, 81 (3 v. 1°); 28, 29, 64, 70 (2 v. 2°); 36, 41, 64, 76 (2 v. 3°); 20, 34, 79 (2 v. 4°); 88, 85, 60 (2 v. 4°); 18, 55, 74 (2 v. 5°).

BARI: n. 29 (3 v. 1°); 16, 21, 48, 71, 84, 90 (2 v. 1°); 6, 8, 12, 20, 27, 48, 88 (2 v. 2°); 15, 11, 14 (2 v. 3°); 23, 60, 68 (2 v. 4°); 26, 36, 37, 44, 47, 52, 88 (2 v. 5°).

CAGLIARI: n. 70, 83 (3 v. 1°); 14, 76, 88 (2 v. 1°); 48 (3 v. 2°); 11, 23, 67 (2 v. 2°); 23, 34, 58, 54, 63 (2 v. 3°); 78 (3 v. 4°); 40, 46, 52, 51, 39 (2 v. 4°); 51, 56, 72, 80, 68 (2 v. 5°).

FIRENZE: n. 37 (3 v. 1°); 34, 44, 66 (2 v. 1°); 2, 30, 48, 64, 67 (2 v. 2°); 4, 33, 36, 84 (2 v. 3°); 30, 57 (2 v. 4°); 64, 80 (2 v. 4°); 34 (3 v. 5°); 20, 35, 45, 61, 63 (2 v. 5°).

GENOVA: n. 29, 86, 88 (2 v. 1°); 61 (3 v. 2°); 1, 53, 83, 84 (2 v. 2°); 14, 18, 42, 74, 80 (2 v. 3°); 73 (3 v. 4°); 71, 74 (2 v. 4°); 58 (2 v. 5°); 1, 11, 16, 48, 48, 67 (2 v. 5°).

MILANO: n. 2, 20, 28, 37, 63, 68, 85, 90 (2 v. 1°); 24 (3 v. 2°); 14, 15, 22, 29, 34, 36, 46 (2 v. 2°); 53 (3 v. 3°); 17, 21, 22, 34, 71, 88 (2 v. 3°); 8, 46, 66, 88, 36 (2 v. 4°); 32, 36, 69, 83 (2 v. 5°).

NAPOLI: n. 60 (3 v. 1°); 15, 36, 77, 84 (2 v. 1°); 11, 20, 48 (2 v. 2°); 3, 44, 50, 61, 69, 67 (2 v. 3°); 52 (3 v. 4°); 15, 17, 18, 32, 37, 38, 89, 86 (2 v. 4°); 14, 41 (3 v. 5°); 26, 45, 49, 53 (2 v. 5°).

PALERMO: n. 7, 8, 17, 28, 72 (2 v. 1°); 1, 30, 66, 30 (2 v. 2°); 4, 6, 26, 49, 56 (2 v. 3°); 14, 21, 84, 87, 90 (3 v. 4°); 36, 67, 68, 88 (2 v. 5°).

ROMA: n. 15, 16, 30, 29 (2 v. 1°); 8, 44, 67, 71 (2 v. 2°); 88 (3 v. 3°); 26, 30, 34, 65, 79 (2 v. 3°); 18, 48, 66, 70 (2 v. 4°); 5, 12, 20, 30, 36, 65, 76 (2 v. 5°).

VENEZIA: n. 80 (3 v. 1°); 40, 70 (2 v. 1°); 24, 70, 78 (2 v. 2°); 19 (3 v. 3°); 2, 51, 57, 58 (2 v. 3°); 8, 10, 21, 30, 65, 80 (2 v. 4°); 11, 41, 63, 64, 76, 88 (2 v. 5°).

Dall'inizio dell'anno i vertibili sono usciti:

2 volte a Torino (57, 75; 61, 16); 1 volta a Bari (26, 62; 62, 26); 2 volte a Cagliari (62, 26; 78, 87); 4 volte a Firenze (21, 12; 36, 63; 67, 76; 67, 76); 1 volta a Genova (78, 87); 4 volte a Milano (34, 43; 64, 46; 36, 63; 15, 51); 2 volte a Palermo (43, 34; 58, 85); 4 volte a Roma (64, 46; 67, 76; 18, 81; 43, 35); 2 volte a Venezia (54, 45; 13, 31; 72, 27).

I gemelli sono usciti:

1 volta a Torino con 2 ambi (44, 66, 33); 1 volta a Bari (22, 88); 5 volte a Cagliari di cui 1 con 2 ambi (11, 66, 77; 22, 33; 44, 88); 7 volte a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33; 55, 77; 22, 33; 44, 33; 66, 33); 2 volte a Genova (11, 88; 66, 11; 66, 33); 4 v. a Milano di cui 1 con 2 ambi (77, 66, 55; 33, 66; 88, 22; 33, 55); 3 volte a Palermo di cui 1 con 2 ambi (66, 55, 44; 88, 33); 1 volta a Roma (11, 66); 2 volte a Venezia (66, 88; 66, 11; 33, 66).

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La sconfitta della Juventus a Bologna al centro delle discussioni

1-6: e chi se lo aspettava?

Sivori cerca di ostacolare Gioroelli mentre Charles è pronto ad intervenire. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

La botta di Bologna ha lasciato intontita la Juventus tutta. Erano venuti in parecchi i sostenitori dei bianconeri, in treno, in macchina, con tutti i mezzi di locomozione. Chè la partita si presentava come interessantissima. Si trattava delle due squadre italiane che maggiori e più profonde modificazioni avevano apportato alla loro struttura, che s'incontravano in amichevole.

E qui la circostanza si presta ad una considerazione generica e di carattere superiore. Se non proprio l'interesse, certo la curiosità per le cose del calcio esiste sempre da parte delle masse. Una compagine che si faccia un nome e che si circondi di una piccola aureola di gloria attira, muove la attenzione immediata. Bisogna aver visto quello che è successo a Bologna ieri sera prima della partita. Pareva una finale della Coppa d'Inghilterra. Le strade bloccate dal corteo infinito delle automobili; la coda di mezzo chilometro agli sportelli; lo Stadio pieno fino all'inverosimile. E gli ultimi arrivati che di sentir parlare della partita senza accedere al recinto, non ne vogliono sapere. Charles e Sivori da una parte, Vukas e Maschio dall'altra hanno creato il miracolo. Tanto che vien da pensare a quello che può avvenire nel vecchio Stadio di Bologna se la squadra locale continuerà a fare la consolazione... dei genitori e della patria, come minaccia decisamente di fare.

Parliamo di già che ci siamo del Bologna, prima di giungere a quello che per i lettori torinesi rappresenta il nocciolo della questione, cioè al comportamento della Juventus. Il Bologna ha, come abbiamo detto, modificato profondamente la conformazione della propria squadra, quest'anno. Tanto da far dire a molti che i vecchi responsabili petroniani erano impazziti. Ora per questa prova pre-campionato l'undici ha dovuto per cause differenti e tutte d'importanza presentarsi in campo privo di un terzino come Pavinato, di un mediano come Bodi, e di un attaccante come Pivatelli. E durante la partita si è ferito una mezz'ala del valore di Maschio. E malgrado tutti questi contrattempi l'unità ha fornito una prova quale il pubblico petroniano da tempo più non vedeva. Quel secondo tempo che ha assistito al definitivo crollo della Juventus, fu realizzato senza quattro o anche cinque dei normali titolari di squadra.

I primi ad essere rimasti scombussolati sono stati i mille e più soci degli «Amici del Bologna», nemici giurati del presidente della Società che non potevano più... dire male di Garibaldi. Un brutto colpo lo ha incassato pure Pivatelli ancora in mezzo ritiro sull'Aventino per via del premio d'ingaggio, di fronte alla prova estremamente convincente del suo rivale diretto, il giovane Bonafin.

Quarito dalla duplice operazione del menisco, il biondo centravanti ha dato prova di tanto coraggio ed autorevolezza da acquistare personalità, precisamente come l'ala sinistra Pascutti che domenica scorsa si era fatto fischiare dal pubblico, o come l'intero blocco difensivo che, sempre otto giorni prima, aveva riscosso disapprovazione su tutta la linea. In coloro che hanno assistito alla sorprendente prova di ieri sera rimane viva la curiosità di assistere alle prossime esibizioni dell'undici petroniano per vedere se esso sarà in grado di ripetere l'eccezionale prova fornita contro la Juventus.

La quale, come abbiamo detto, è rimasta male anzichenò, di fronte allo smacco subito per 1-6. Era andata piuttosto in euforia ultimamente per la quantità delle reti che la sua prima linea aveva saputo o potuto segnare. Sentirsi frenare e dover crollare mentre era in piena salita, ha lasciato di stucco tutti gli interessati.

La squadra ha giocato male. Ha cominciato né bene, nè male, ma certo non nel tono abituale. Poi la politica precisa di un uomo, a partire da colui che riuscite le posizioni di centromediano, ha fatto in un certo qual senso lo scherzo che viene definito come il «gioco dei mattoni». Un uomo ha fatto crollare l'altro; e tutti quanti sono andati alla deriva.

Da parte di Sivori, per esempio, non si è visto nulla, da cima in fondo alla partita. Coloro che sanno come certi rabbuffi, più pubblici che privati, al gioco di tipo sud-americano dell'interessato abbiano avuto un effetto deleterio, non si stupivano della crisi per cui Sivori non era più quello che era solito essere e non era ancora quello che si vuole che sia. Ma in realtà, anche chi voglia trattarlo con garbo, deve ammettere che il suo giuoco nell'occasione è stato estremamente modesto, mediocre addirittura.

Nemmeno di Charles si è visto il meglio, certamente no. L'uomo non ha avuto collaborazione alcuna nè da destra, nè da sinistra e nemmeno dalle linee arretrate. E le due ali, servite in modo irrazionale, hanno risposto poco razionalmente, riducendo il loro lavoro a duelli coi diretti avversari nei quali non hanno fatto altro che attardare il gioco.

La prova fatta non può venire assunta come un indice dell'effettivo valore dell'undici. A proposito del quale molto ci sarebbe da dire sulla prestazione fornita dai settori che non fanno parte del puro attacco. Si andrebbe male se la Juventus di quest'anno non sapesse proprio comportarsi in modo migliore. Il giuoco negativo trova una spiegazione, se non proprio una giustificazione, nel suo stesso carattere generico e nella sua propria natura. La squadra e l'intero ambiente bianconero erano andati un po' oltre in euforia a seguito degli ultimi successi di larga misura. Il male non viene mai tutto per nuocere, riportando come fa tutti quanti su un piano normale. Meglio che la dura sferzata sia venuta ora, alla prima uscita veramente seria e probativa. Essa dà modo e possibilità ad ognuno di riprendersi e rimettersi in carreggiata.

La necessità per la Juventus è ora quella di trarre dalla lezione subita gli ammaestramenti del caso — che sono parecchi — invece di un puro e inconcludente recriminare. Sotto questo aspetto, l'incontro di Bologna che pareva prima dell'inizio del campionato fin troppo impegnativo, può diventare istruttivo. Quanti successi della vita prendono le mosse e le basi da duri rovesci interpretati nel giusto modo!

Vittorio Pozzo

Le amichevoli di ieri

*Bologna-Juventus 6-1.
*Milan-Fiorentina 4-0.
Inter-*Varese 4-4.
*Lazio-Udinese 1-0.
Sampdoria-*Entella 4-1.
*Torino-Olymp. Marsiglia 4-2.
Brescia-*Aurora Travagl. 2-0.
*Chivasso-Juventus ris. 1-3.
*Bellinzona-Simmenthal Monza 2-1.
*Chiasso-Lecco 3-1.

Nelle strade di Bologna

Fino a tarda notte commenti dei tifosi

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, giovedì sera.

Il clamoroso risultato — e soprattutto il punteggio tennistico — di ieri sera, ha fatto enorme impressione. Fino a tardissima notte c'è stata viva animazione nelle vie del centro, davanti ai principali ritrovi. Discussioni a non finire e tutte improntate a un senso di euforia nei riguardi del Bologna e di sorpresa per i bianconeri. Nessuno poteva mai pensare che la Juventus, preceduta da una grandissima fama, avrebbe ricevuto una così severa lezione.

Sulla bocca degli sportivi non ricorrevano soltanto i nomi di Vukas e Maschio, ma quelli di Bonafin, Cervellati e Pascutti. Ma soprattutto, di Bonafin. L'esibizione del «rosso» era definita sensazionale e aveva fatto subito dimenticare l'assenza polemica di Pivatelli ancora in disaccordo per via del reingaggio. Sugli spalti si sono avute accese, anzi vivaci diatribe. I sostenitori di Bonafin, un'esigua pattuglia nei confronti delle schiere di accaniti «pivatelliani», hanno rapidamente ingrossato le file.

A Pivatelli ha nuociuto la posizione troppo intransigente assunta in questi giorni. «Se abbiamo un Bonafin in queste condizioni, possiamo benissimo fare a meno di Pivatelli», si sentiva dire. I tifosi esagerano e dimenticano molto facilmente. Fanno presto a detronizzare un idolo, innalzandone un altro. Ora sembrano scordare troppo in fretta che due anni fa la salvezza del Bologna si chiamò appunto Pivatelli.

* *

Fra i bianconeri visi bui, stanotte, dopo la partita. I giocatori e i dirigenti sono rimasti fino alle una nelle sale dell'albergo, sparsi in vari gruppetti.

Charles, Boniperti e Ferrario commentavano nettamente la stanchezza. Boniperti affermava anzi di sentirsi impressionantemente «spompato»: «Quanto lavorare per niente» diceva. Charles, sinceramente mortificato, parlava di sorpresa a causa del ritmo pazzesco di un incontro che avrebbe dovuto servire di allenamento e invece si era trasformato quasi in un «derby». Ferrario, serio in volto, ascoltava gli altri senza dir parola. Poi quando fu avvicinato da un dirigente, ebbe un improvviso e amaro sfogo:

«Adesso tutti ce l'hanno con me, ma non si riesce nulla di... volgendomi accuse. Avevo incontrato Bonafin pochi mesi fa giocando con la Triestina: allora non toccò palla. Questa sera mi sono trovato di fronte l'imprendibile. Giuro che ogni tanto mi chiedevo se avessi di fronte a me Di Stefano camuffato. Beraldo, d'accordo, ma non voglio che diano tutta la colpa a me. C'è qualcos'altro nella squadra che non va. Ed è quasi un bene che la partita di questa sera abbia fatto aprire gli occhi fino a che siamo in tempo».

Brocic non ha voluto fare dichiarazioni e appariva seccatissimo. Una malinconica serata per il clan bianconero, anche se la maggioranza dei dirigenti tentava di riportare l'incontro nelle giuste linee. E intanto sia i tifosi bianconeri che quelli rossoblù aspettano la prossima partita della loro squadra con l'animo in sospeso: gli uni vogliono una sollecita rivalsa, gli altri una bella conferma.

ERMANNO MIOLI

Stasera alle 21 in via Fréjus

Tra Cenisia e Pro Vercelli un interessante confronto

Anche stasera sono in programma due interessanti confronti amichevoli in notturna: la Novese che — dopo aver asfaltato l'Alessandria e la Sampdoria aspira ad un terzo mezzo-record — collauderà l'efficienza del rinnovato Genoa, mentre il Cenisia riceverà la Pro Vercelli neo-promossa in serie C.

L'incontro di Novi Ligure — a cui sarà presente Fausto Coppi — richiamerà certamente dalla vicina Genova una gran massa di tifosi rossoblù, ansiosi di vedere all'opera i nuovi acquisti Bogaili, Leopardi, Frignani e Barison.

La Novese dal canto suo, tenendo a disposizione per la seconda parte della gara le riserve Cavanna, Tacchella e Canione, schiererà nel primo tempo la seguente formazione: Barbieri; Sartorelli, Cattaneo; Bussone, Finotto, Di Chio; Bay, Fumagalli, De Paoli, Rosso, Poggio.

Non meno interessante il confronto in programma alle 21 di stasera allo stadio torinese di via Frejus. Il Cenisia, che parteciperà al torneo di [illegible] della nuova Lega Interregionale, presenta rispetto alla scorsa stagione un benefico ringiovanimento dei ranghi con il lancio definitivo di due promesse come il centravanti Geremia ed il mediano Borca e la rinuncia all'anziano Bosco. La squadra viola, affidata alle abili mani di Riccardo Ferrero, ha iniziato da poco gli allenamenti e stasera (priva ancora di Balmardi e Pedrazzoli, in ritardo di preparazione) il primo collaudo ufficiale contro un avversario di categoria superiore.

La Pro Vercelli, che giungerà a Torino col seguito dei suoi appassionatissimi tifosi, schiererà tutti gli elementi migliori della rosa di giocatori a disposizione dell'allenatore Toeschini. Nelle file dei bianchi si avranno stasera gli esordi stagionali del mediocentro titolare Tonegutti e del mediano-mezz'ala Ciocchetti, non utilizzati nella prima e non del tutto positiva esibizione di domenica scorsa a Casale.

Ecco gli schieramenti annunciati (tra parentesi le possibili sostituzioni nella ripresa):

CENISIA: Gori (Stramignoni); Rossi, Gandiglio; Valra, Borca, Saracco; Oriu, Mastrototaro (Tomiolo); Geremia, Ferraro, Ferro (Galli).

PRO VERCELLI: Colombo (Puricelli); Fontana, Bosio; Rugai, Tonegutti (Rossato), Spagni (Ciocchetti o Bolzoni); Lusardi, Ferin, Badiali, Ciocchetti (Spagni), [illegible] berti (Genovese).

Il pauroso, ma per fortuna non grave incidente a Monza

Campbell si è voltato mentre filava a 180 all'ora ed è volato fuori pista

Nostro servizio particolare

Monza, giovedì sera.

La Guzzi di Montanari arrivò di gran carriera ma, con una frenata davvero troppo brusca, si fermò in pochi metri. Montanari alzò soltanto la testa e senza nemmeno toccare gli occhiali, soltanto spostando il fazzoletto che gli copre la bocca per ripararla durante la corsa, gridò concitato: «Campbell, di là, dopo Lesmo, è caduto!». Poi rialzò il fazzoletto sulla bocca e ripartì, la testa china sul manubrio, rimettendo in marcia la macchina che in breve s'involò al di là del curvone.

Dal come aveva parlato si capiva che doveva essere accaduto qualcosa di grosso.

A Lesmo, un centinaio di metri oltre la curva del Serraglio, in mezzo al prato, privo di sensi, era disteso Campbell. La Guzzi 500 cmc. con otto cilindri s'era invece accartocciata, evidentemente per aver cozzato contro il basso parapetto dell'autodromo.

Com'era accaduto l'incidente? Montanari diceva che Campbell s'era squilibrato nel volgersi indietro, proprio per guardare il compagno di squadra che lo seguiva. Pagani, che di corse e di allenamenti se ne intende, diceva invece che Campbell non poteva aver commesso una sciocchezza del genere, tanto più che non v'era alcun pericolo per lui di essere raggiunto da Montanari, che pilotava una macchina soltanto di 350 cmc., quindi molto meno veloce. Comunque, sull'accaduto la versione di Montanari concorda con la ricostruzione fatta dai tecnici. Una lieve distrazione di Campbell (forse determinata dalla sua eccessiva familiarità con la pista), che correva a circa 180 chilometri all'ora, avrebbe provocato uno squilibrio tale da obbligare il pilota a un ripiegamento fortissimo per tenersi in curva. Purtroppo la carenatura doveva aver finito per toccare il fondo con il suo lembo inferiore sinistro, per cui le ruote perdevano l'aderenza con la strada. La macchina aveva continuato la sua corsa in linea diritta, era uscita di pista, aveva percorso il prato per circa cento metri, quindi, probabilmente per una buca, il pilota veniva sbalzato a sinistra, mentre la moto andava a cozzare — come si è detto — contro un parapetto basso.

Il tutto in pochissimi secondi, alle ore 16,40. A Monza, all'ospedale San Gerardo dei Tintori, i sanitari riscontravano a Campbell la sospetta frattura della scapola sinistra, oltre ad abrasioni e contusioni varie. Il tutto dovrebbe essere guaribile entro una ventina di giorni.

Da tenere presente che Campbell è caduto quasi nello stesso punto che riuscì fatale al povero Alberto Ascari e che poche ore prima aveva visto un capitombolo anche di Bob Mc Intyre. Lo scozzese però non ha riportato nessuna scalfittura, tanto vero che ha ripreso a correre come se non fosse accaduto niente.

Ieri è caduto anche Zubani, senza conseguenze però. Ma la gran parte dei corridori impegnati nei primi allenamenti non ha lamentato guai e continua alacremente la preparazione.

Anche Ubbiali, che va riprendendosi nel morale e nella forma, ha sfiorato il primato della pista per la classe 250 cmc. girando a quasi 174 chilometri orari di media.

a. b.

Gardini torna al tennis

MILANO, giovedì sera.

Fausto Gardini è il tennista dei colpi di scena. Tutta la sua carriera altro non fu che un susseguirsi di polemiche sempre più accese, di prese di posizioni quasi sempre giustificate, di squalifiche severe [illegible]. Quando due anni fa si ritirò dall'attività agonistica incominciò a scrivere articoli incendiari contro la Federazione e contro i suoi ex-compagni di squadra, mettendo a nudo le loro pecche e la mancanza della loro personalità. L'anno passato si iscrisse ai campionati assoluti nell'intento di divertirsi, ma non scese nemmeno in campo. Ora, quando la massa degli appassionati quasi si era dimenticata di lui, ecco la notizia sorprendente: Fausto Gardini ritorna all'attività.

Chi conosce Gardini sa che non è stato da «ordini e contrordini», Gardini è sempre stato molto positivo nelle sue cose. La decisione è stata ponderata a lungo, anche perchè il milanese, che si sposerà nel prossimo mese di ottobre, aveva formulato tempo addietro una promessa alla fidanzata. Ma è la stessa fidanzata che vede con piacere il ritorno di Fausto alle gare purchè, s'intende, l'ex-campione italiano non incominci ad infilare un torneo dopo l'altro, dall'inizio al termine dell'anno.

Gardini, comunicando la notizia del suo ritorno agli antichi amori, ha poi reso noto che se l'Italia avesse battuto il Belgio nella finale europea di Coppa Davis, con ogni probabilità egli avrebbe già gareggiato nei tornei estivi. Difatti un gruppo di ex-campioni della racchetta, capitanato da Vasco Canepele, se gli azzurri avessero conquistato per il terzo anno consecutivo la zona europea della «Davis», avrebbe inoltrato alla F.I.T. una petizione affinché venisse concessa un'amnistia generale della quale avrebbe subito approfittato Gardini. Stando così le cose, invece, Fausto dovrà continuare ad allenarsi e solo dopo il 31 dicembre potrà iscriversi a un torneo.

La notizia del ritorno di Gardini non è stata accolta con molto entusiasmo dai vari Pietrangeli e Sirola che vedono nel milanese non solo un temibile avversario, ma addirittura il campione che li potrebbe nuovamente dominare con la sua volontà e la sua passione. Al contrario i tecnici federali, ormai convinti che Merlo non è giocatore da incontri a squadre, sperano ardentemente che il milanese possa ritrovare al più presto il ritmo desiderato, per richiamarlo in maglia azzurra.

ALBERTO CALVI

Buona prova del Torino nella gara con i francesi

Torino-Olympique Marsiglia: gara soddisfacente sotto l'aspetto spettacolare, agonistico e anche tecnico. Lo stadio di via Filadelfia illuminato a giorno è apparso magnifico perfino ai francesi che ne sono usciti sconfitti. Soltanto il portiere era imbronciato per i goals subiti su tiri da lontano, ma anche Rigamonti potrebbe lamentarsi e del resto anche il miglior impianto di illuminazione non offre la visibilità della luce diurna.

Il pubblico si è divertito alla girandola di reti e si è appassionato agli episodi «vivaci» che hanno fatto capolino pur nella amichevole. Dodicimila e più presenti. Ottimo l'incasso. Alle porte del campo la novità dei «Cittadini dell'ordine» intenti a controllare i biglietti ha garantito davvero l'ordine dell'afflusso. Peccato, pensano i dirigenti granata, che non si possano mettere controllori anche alle finestre ed ai balconi delle sempre più numerose case attorno al campo. Ora si sta costruendo una grande balconata a più piani. I tifosi l'hanno già definita la tribuna dei portoghesi. Questi settori «fuori quota» erano ieri gremiti, ma anche le gradinate e le tribune nereggiavano di spettatori (paganti).

Il Torino conserva sempre un gran posto nel cuore degli sportivi cittadini. Si era ansiosi di vederlo all'opera contro una formazione solida, già in avanzata fase di preparazione e contenente diversi assi. Le esibizioni contro squadre sia pur brave di divisioni inferiori permettono ai tecnici di studiare il comportamento di giocatori sotto esame o di far applicare le trame di gioco studiate, ma una gara vera ha tutt'altro valore. E ieri l'Olympique ha affrontato il confronto con i granata con spirito amichevole in tutto (simpatici e gentili questi francesi, svedesi, danesi e nordafricani che formano il Marsiglia) ma non per l'energia impiegata per raggiungere un successo o almeno per non perdere.

Il motivo era duplice: primo non rovinare con una sconfitta il brillante albo d'oro dei confronti amichevoli, secondo pensare alla réclame per la partita in programma domenica prossima a Genova. Una sconfitta non avrebbe costituito un biglietto di invito troppo presentabile. L'Olympique invece ha perso, ma di misura e dopo aver offerto una buona prestazione. Basterebbero i funambolismi del piccolo Chica, i tiri di Anderson per costituire un efficace richiamo.

Gli stessi granata hanno faticato per assumere le redini della contesa. Al goal iniziale di Armano avevano risposto, infatti, Mercurio e Anderson e solo nell'attimo in cui scadeva il primo tempo Ricagni pareggiava. (Una volta c'era la «zona Cesarini», con rete in chiusura, poi è venuta di moda la «zona Frignani» con punto segnato nei primi istanti di gara. Il Torino ha la sua «zona Ricagni» con goal realizzato esattamente a metà partita).

Nella ripresa Bacci e Tacchi conquistavano un netto vantaggio e Anderson col suo bellissimo [illegible] alle scadere del tempo non poteva che raccorciare la distanza. Il centravanti francese è stato il migliore: uno svarione di un granata che gli ha lasciato via libera. L'incontro era nella notturna, ha di[illegible]mentichiamolo, e anche i terzini e mediani, non solo i portieri, possono essere accusati dalla luce di un riflettore. L'aspettazione sul comportamento della difesa. Non che questa si sia comportata male tutt'altro, ma una marcatura più attenta sarebbe consigliabile. Nulla di grave comunque: i reparti della retroguardia, giustamente, non hanno voluto imprimere alla contesa le caratteristiche... Ai vari giocatori provati sarebbe, però, interessante aggiungere anche Coccaglio, che nelle esibizioni di Acqui ha messo in luce decisione e prestanza fisica.

Non era del resto la retroguardia il settore sotto esame, bensì l'attacco. Armano, Ricagni e Tacchi, nei loro compiti abituali, non destavano dubbi. In quanto agli altri, Bacci, dimagrito di sei chili in pochi giorni, ha abbinato alla abituale volontà di emergere, passaggi dosati e tiri azzeccati. E Bertoloni è piaciuto nel lavoro di mezz'ala. E' a posto, intraprendente e sicuro. Ora si proverà anche Pellis, ieri fermo per uno strappetto, e così la scelta di Marjanovic originariamente fissata tra i laterali Fogli e Bonifaci da avanzare, si sposterà su due attaccanti veri, il che è più logico. E' una scelta che non dovrebbe impensierire troppo, data la buona forma dei due candidati. Inoltre essa permetterà di lasciare inalterata la coppia dei mediani, Bearzot e Bonifaci. Entrambi ieri sera sono andati bene. Il francese ha compensato un difetto di [illegible] con il senso della posizione e soprattutto con tiri formidabili, due dei quali hanno colpito i montanti. Bearzot ha appoggiato l'attacco con la consueta vivacità.

Domenica, contro il Tolosa, il Torino affronterà la seconda prova. Il «suo» pubblico ieri così entusiasta spera in una conferma.

Paolo Bertoldi

Il peso welter Franco Nenci, medaglia d'argento a Melbourne, esordirà il 6 settembre a Livorno tra i professionisti, incontrando il cremonese Fiel.

Fangio a Monza a 197 all'ora

Il campione mondiale di automobilismo Manuel Fangio giunto ieri a Torino insieme a Perdisa, ha provato una nuova Lancia-Flaminia. Eccolo nella foto mentre si accinge a salire in macchina. Successivamente l'asso del volante si è portato a Monza dove stamane dalle 6 alle 8, in tutta segretezza, la Maserati ha provato nuovamente la «12 cilindri» e una «8». Con Fangio si sono alternati Behra e Scarlatti al volante. Il campione del mondo ha compiuto un exploit eccezionale con la «12 cilindri» girando in 1'44"8 (197,[illegible] km. all'ora)

Si allenava in moto

Tommy Price a Douglas gravemente ferito

Douglas (Isola di Man), giov. sera.

Il corridore motociclista Tommy Price, di [illegible] anni, ex-campione mondiale di velocità, è rimasto gravemente ferito questa mattina nei pressi di Douglas mentre si allenava per il Trofeo dell'Isola di Man. Ad una stretta curva, il corridore ha perso il controllo della macchina ed è caduto. Trasportato all'ospedale, gli sono state riscontrate la frattura del cranio e lacerazioni al viso. Price aveva vinto il campionato britannico nel 1946 e quello mondiale nel 1949.

Incidente a Modena a un collaudatore della Ferrari

Modena, giovedì sera.

Nel provare una «Ferrari», il capo ufficio progetti della Casa modenese, ing. Fraschetti, è uscito di strada ad una curva dell'autodromo, capovolgendosi. L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno.

Immediatamente trasportato all'ospedale, l'ing. Fraschetti è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Le sue condizioni, a quel che risulta, sono gravi.

Dopo l'approvazione definitiva della corsa

Gli specialisti della salita in prova sulle rampe del G. S. Bernardo

Con l'autorizzazione definitiva giunta da Roma (dopo attento esame del verbale inviato dai funzionari tecnici che hanno «collaudato» la strada e le opere messe in atto per salvaguardare il pubblico ed i piloti), l'Aosta-Gran San Bernardo è entrata nella fase [illegible] dell'organizzazione.

Le installazioni sul percorso sono in via di completo allestimento (postazioni radio e telefoniche, controlli, posti di pronto soccorso), mentre anche il fondo stradale è stato sistemato, con particolare cura per il tratto terminale dov'è stata effettuata una completa «cilindratura». Tutto è quindi ormai pronto per accogliere i 80 concorrenti (tale è il numero massimo fissato dagli organizzatori) che sabato pomeriggio, dalle 14 alle 18 saranno impegnati nelle prove ufficiali del tracciato di gara.

Con le adesioni all'ultimo momento dei piloti della Porsche (il torinese Gino Munaron, il tedesco Barth, Von Trips e Von Frankenberg), il campo dei partenti è ormai completo. Spiccano, oltre a quelli su elencati, anche i nomi del campione mondiale di «bob» Eugenio Monti, Miro Toselli, Buffa, Balsarini, Carlo Mario Abate, Leonardi, il campione della classe G. T. 1500 Gerez Filippa, mentre molto interesse ha suscitato la notizia della rentrée dell'ing. Ferdinando Gatta.

Notizie da Biella informano sulle condizioni di Umberto Maglioli.

La consorte del pilota, signora Gerti, è tornata ieri sera da Salisburgo per far visita alla figlioletta Margut, di pochi mesi, e ha portato buone nuove.

Il campione biellese è sempre inchiodato nel lettino dell'ospedale ortopedico della città austriaca, nella stessa posizione in cui è stato adagiato dopo il primo intervento chirurgico, ma le sue condizioni continuano a migliorare e benchè il dolore si faccia ancora sempre sentire, il morale di Maglioli è assai elevato. Non passa giorno senza che personalità italiane o straniere (sportivi, uomini politici, industriali) si rechino a far visita allo sfortunato corridore, la cui degenza dovrà protrarsi ancora per almeno due mesi e mezzo. Anche il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella, in occasione di un recentissimo viaggio a Salisburgo, ha voluto interessarsi delle condizioni di salute di Maglioli e non potendo recarsi personalmente al suo capezzale gli ha inviato un affettuoso messaggio augurale.

Juan Manuel Fangio, accompagnato dal collega corridore automobilista Perdisa, è stato ieri nella nostra città ed ha compiuto una visita agli stabilimenti della Lancia. Egli è stato ricevuto dai dirigenti della fabbrica che l'hanno accompagnato in giro per i diversi reparti.

Il campione del mondo ha poi compiuto un'uscita al volante di una «Flaminia», sottoponendo la vettura ad alcune prove di partenza, velocità e frenata.

L'asso argentino si è complimentato con i dirigenti per le ottime qualità della nuova creazione

Il principe Ranieri con la barba

I principi di Monaco hanno visitato a Berna il Circo svizzero «Knie». Il principe, che si sta facendo crescere la barba, tiene in braccio un piccolo coccodrillo. Come è noto, la principessa Grace attende un secondo figlio (Telefoto)

IL MATRIMONIO IMPROVVISAMENTE RINVIATO

Dramma nuziale per la Cecile una delle cinque gemelle Dionne

Contrasti dovuti alle differenti condizioni finanziarie dei due fidanzati? - Lui ha 26 anni, 3 più della ragazza, e fa l'operatore alla tv canadese - Avrebbero dovuto sposarsi in questi giorni, ora invece si annuncia che le nozze saranno celebrate "in autunno" - Forse in Europa la luna di miele

Nostro servizio particolare

Montreal, giovedì sera.

Tutto il Canadà attendeva con ansia il matrimonio di Cecile Dionne, la prima delle celebri gemelle che avesse annunciato l'intenzione di andare all'altare. Ora è giunta la notizia che le nozze sono state rinviate. Non si dice con precisione a quando e il pubblico si chiede se non sia giunta qualche nube a turbare il sereno idillio fra Cecile e il suo Philippe.

Philippe Langlois ha 26 anni, tre più della fidanzata, ed è operatore della televisione canadese. I due giovani avevano dichiarato che si sarebbero sposati subito dopo la conclusione, da parte di Cecile, del corso per infermiere, alla fine del mese. Adesso, all'improvviso, la ragazza ha fatto sapere che si sposerà invece «durante l'autunno». L'annuncio del rinvio non è accompagnato da alcuna spiegazione, quanto basta perché i pettegoli si siano mobilitati alla ricerca di una ragione. Qualcuno crede di averla trovata nella differenza delle condizioni finanziarie dei due fidanzati. Si ricorda che qualche tempo fa Philippe disse di sentirsi molto imbarazzato per questo motivo. «Vorrei che Cecile non avesse danaro», furono le parole del giovane cameraman canadese; «non so come spiegarlo, ma a un uomo non piace, preferirebbe avere una situazione che non dia adito a nessuna malignità».

Sono semplici voci, comunque, né si sa che abbiano un fondamento quanto affermano i gossipisti di Montreal, circa vivaci discussioni che avrebbero avuto luogo in argomento.

Il consigliere finanziario delle sorelle Dionne, L. M. Edwards, si dice «del tutto sicuro» che non è stata ancora fissata la data delle nozze. L'unica persona della famiglia che i giornalisti siano riusciti ad avvicinare è la sorella delle quintuplete, signora Rose Girouard. Nella sua residenza di Niagara Falls, ella ha detto di aver visto Cecile tre settimane fa, al matrimonio di un loro fratello, e che a quell'epoca i rapporti fra la ragazza e Philippe erano improntati «al massimo affetto».

Dopo la morte di Emilie, deceduta tre anni fa, per un colpo apoplettico seguito a una crisi di epilessia, le tre gemelle superstiti hanno continuato la loro quieta esistenza. Economicamente sono compartecipi nella proprietà di un milione di dollari, edificata, durante la loro infanzia, dalla saggia amministrazione degli utili pubblicitari. Il Canadà, naturalmente, ha sempre continuato a interessarsi della vita delle sue celebrità, e fu così che Cecile e Philippe si conobbero.

Il giovane operatore era stato incaricato di «girare» un documentario su Cecile e Yvonne, che studiavano insieme per conseguire il diploma di infermiera. E' stato lo stesso Philippe a narrare poco tempo fa che «fu un caso di amore a prima vista». Philippe riuscì a vincere l'imbarazzo che lo coglieva al pensiero della differenza di condizioni economiche (suo padre affitta appartamenti a Montreal; ma Philippe ha dodici tra fratelli e sorelle). Ben presto egli e Cecile si fidanzarono e incominciarono a far progetti per il matrimonio. («I bambini ci piacciono molto», ha detto Philippe, «ma non vorremmo avere cinque gemelli. Attirano troppa pubblicità»).

Secondo i piani originari, comunicati da Cecile, le nozze dovrebbero aver luogo a Callander, nell'Ontario, dove le quintuplete nacquero e furono allevate. La famiglia Dionne ha già posto in chiaro che si tratterà «di una cerimonia assai semplice, con la partecipazione dei soli parenti stretti». La luna di miele è in progetto in Europa, ma dove, con precisione, nessuno ha detto.

Comunque, per ora, l'interrogativo è un altro, e assai più importante: quando si sposeranno Philippe Langlois e Cecile Dionne? Ed è poi così certo che si sposeranno?

Dennis Landry

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	28	29		28	29		28	29
VALORI DI STATO			[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	512	516
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	260	266
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	630 50	680
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17 15	17 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	460	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1390	1395
OBBLIGAZIONI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	990	986
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	785
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1440	1440
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1438	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1405	1402
AZIONI PER CONTANTI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	3800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	1815
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1440	1434
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2445	2440
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1405	1402
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	2560
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2673	2660
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	346	344
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	213	217
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1270	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2525	[illegible]	596	601

A TORINO — Il mercato azionario ripete le indicazioni di ieri, cioè, espone, innanzitutto, un'assoluta svogliatezza operativa. La quota risulta, in genere, lievemente riflessiva, per quanto il quadro generale sia caratterizzato da una buona tenuta.

Titoli di Stato e obbligazioni gravate da offerte su un fondo pesante.

Dopoborsa azionario interessato da una marginale prevalenza di compere.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,50; dollaro canad. 658,75; franco svizzero 144; fiorino olandese 159; franco belga 12,30; franco francese 134,75; sterlina G. B. 1565; marco germanico 147; scellino austriaco 23,975.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4950-5150; sterlina carta unitaria 1580-1630; dollaro carta USA 628-633; franco svizzero 147-148; franco francese 134-136; oro fino 710-730; argento 18-18,50.

A MILANO — Nel settore azionario, la riunione di stamane si è svolta in un clima di prevalente incertezza. Il mercato sembrava dubbioso se continuare la rettifica dei prezzi iniziata ieri, oppure lasciare libero sfogo al rialzo. In sostanza, fra la richiesta e l'offerta si stabiliva un certo equilibrio, che lasciava le quotazioni pressoché invariate. Miglioramenti di modesta entità si notavano sulla Centrale, Edison, Sip, Anic. In regresso l'Eridania.

Nel settore del reddito fisso, piuttosto offerti i Buoni del Tesoro novennali, meglio tenute le obbligazioni industriali.

Nei cambi liberi erano molto offerti il dollaro e il franco svizzero.

Prezzi: Generali 25.300; Vibre 2845; Viscosa 1736; Finsider 650,50; Montecat. 2672; Centrale 8125; Fiat 1896; Nebiolo 17.000; Edison 2700; Sip 1478; Terni 285; Unes 782; Stet 2414; Romana Zuccheri 805; Anic 2655; Saffa 2400; Italgas 1480; Rumianca 1866; Burgo 14.000; Italcem. 15.940; Pirelli 5015; Pirelli & C. 1946.

A GENOVA — Mercato contrastato, ma con fondo sostenuto. Lieve cedenza nei telefonici ed elettrici, seguiti dai saccariferi e Mira Lanza. Fermi, invece, i siderurgici.

Alcuni prezzi: NAI 18.000; Finsider 653; Calini 3860; Ilva 815; Fiat 1896; Sip 1484; Teti 2150; Edison 2700; Eridania 4640; Mira Lanza 6000.

A FIRENZE — Rarefazione di affari. I pochi scambi avvenuti al listino hanno registrato prezzi che ripetono nel complesso le quotazioni di ieri.

Ecco le chiusure: Centrale 8115; Bastogi 1700; Fiat 1893; Calini 3671; Fondiaria Vita 5995; Fondiaria Incendio 4415; Teti A 2155; Teti B 2160; Immobiliare 600; Viscosa 1735; Ilva 815.

ULTIME NOTIZIE

In un assalto al magazzino britannico

Rubati tutti i diamanti della colonia di Sierra Leone

Centinaia di indigeni hanno invaso e saccheggiato il deposito di preziosi - Si tratta probabilmente della più grande impresa del genere - Si ritiene che il colpo sia stato organizzato da trafficanti siriani e libanesi

Nostro servizio particolare

LONDRA, giovedì sera.

Il Ministero delle Colonie britannico comunica che centinaia di indigeni hanno preso d'assalto un magazzino della «Corporazione governativa britannica dei diamanti», nella colonia della Sierra Leone, impossessandosi di tutte le pietre preziose che vi si trovavano. Gli invasori hanno devastato completamente l'edificio in cui erano custoditi i diamanti e poi si sono dispersi nella giungla prima che giungessero i rinforzi di polizia inviati da Pendembu, capolinea della ferrovia che porta alla capitale Freetown.

Il governatore della Sierra Leone ha dichiarato di non essere in grado di precisare l'entità del furto, ma probabilmente si tratta della più grande impresa del genere mai compiuta. Su istruzione delle autorità britanniche è stato proclamato lo stato d'emergenza in tutta la regione diamantifera. Il vice-governatore della colonia ha assunto il comando delle operazioni per la caccia ai ladri.

La regione diamantifera della Sierra Leone è situata nella parte sud-orientale del Paese; zona largamente paludosa e infestata da belve. Le condizioni di vita in quella plaga sono terribili. Decine di migliaia di indigeni, in parte provenienti dalla Liberia e dalla Guinea francese, si contendono quasi a palmo a palmo il terreno e persino il fondo delle paludi. Chiunque chieda una licenza alle autorità locali può scavare per cercare diamanti senza bisogno di equipaggiamenti speciali. E' facile comprendere come in queste condizioni, avventurieri senza scrupoli facciano affluire migliaia di indigeni delle tribù primitive e, seguendone da vicino il massacrante lavoro, riescano ad impadronirsi della maggior parte delle pietre che vengono estratte.

I diamanti greggi dovrebbero essere venduti tutti alla Corporazione governativa, ma gli indigeni cercano sempre di tenere segreti i risultati delle loro ricerche e preferiscono vendere le pietre, che riescono a trovare in fondo alle buche piene di acqua infetta, ai mercanti clandestini. La somma che un indigeno può ricavare legalmente da un diamante greggio è per lui rilevante, ma la medesima pietra, quando avrà raggiunto la Liberia, dove si trova la centrale clandestina dei trafficanti, varrà subito dieci volte di più.

Le autorità britanniche, che dispongono di appena un migliaio di poliziotti di colore, su una superficie di 28 mila miglia quadrati, pari a circa un quarto della superficie dell'Italia, sono state colte di sorpresa dall'improvvisa esplosione di furore dei cercatori indigeni. Non si sa ancora in quali circostanze e per quali ragioni i «desperados» abbiano osato attaccare i magazzini della società inglese.

Non è da escludere che si tratti di un colpo formidabile organizzato dai trafficanti siriani e libanesi che, in gran numero, percorrono la regione, seguendo piste poco battute per sfuggire al controllo degli inglesi. Coloro che sono addentro al misterioso traffico assicurano che a Beirut e a Damasco si trovano due fra i più importanti centri del mercato dei diamanti greggi. Qualcuno afferma persino che, da anni, i diamanti usciti dalle paludi della Sierra Leone vengono in buona parte venduti all'Unione Sovietica. Tale è anche l'opinione del giornalista inglese Duncan Webb che, tempo addietro, svolse un'inchiesta in quella colonia.

r. p.

Una giovane stiratrice fulminata dalla corrente

Siena, giovedì sera.

La ventitreenne Vittoria Biondi è rimasta fulminata mentre era intenta al proprio lavoro di stiratrice, presso una lavanderia della città. La giovane, che stava stirando alcuni capi di vestiario con un ferro elettrico alimentato dalla corrente industriale, quando ne ha staccato la spina è stata investita da una scarica, evidentemente a causa di un filo scoperto in qualche punto.

Per debellare la mixomatosi

Severe disposizioni nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

Il prefetto dott. Sarro ha emanato stamane un'ordinanza con cui dichiara «zona di protezione» tutta la provincia di Alessandria. Ciò allo scopo di impedire la diffusione della mixomatosi sui conigli nelle zone non ancora infette del nostro territorio e delle province limitrofe di Genova, Savona e Piacenza. Sono sospesi i mercati e le esposizioni di conigli, e la raccolta di pelli di conigli e di lepre.

Inoltre il prefetto ha ordinato la distruzione dei conigli selvatici e domestici trovati vaganti nelle campagne e stabilito l'obbligo agli allevatori di tenere gli animali rinchiusi nelle conigliere. Ha infine revocato le precedenti ordinanze riguardanti il divieto di caccia nel territorio alessandrino.

Scarseggiano le uova per il vaccino antinfluenzale

Dichiarazioni del direttore dell'Istituto Sieroterapico Milanese sulle caratteristiche del farmaco contro l'"asiatica" - Un primo quantitativo sarà distribuito a giorni - Niente rinvio degli esami scolastici

Milano, giovedì sera.

In relazione all'annunciata insorgenza di casi di «influenza asiatica» in Milano e provincia, si è fatto vivissimo nell'opinione pubblica il desiderio di conoscere se le autorità sanitarie centrali e, in modo specifico, quelle milanesi dispongono di un quantitativo sufficiente di vaccino immunizzante.

Un redattore dell'agenzia «Italia» ha avvicinato il prof. De Barbieri, direttore scientifico dell'Istituto Sieroterapico Milanese, per chiedergli di fare il punto circa la preparazione di tale vaccino. Dopo aver premesso che il Sieroterapico ha ricevuto dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità di Roma l'incarico di preparare un notevole quantitativo di vaccino da distribuire successivamente in tutta la Penisola, il prof. De Barbieri ne ha fornito le caratteristiche precisando che si tratta di vaccino polivalente. Esso viene preparato secondo una formula fornita dall'Alto Commissariato Igiene e Sanità: comprende il 33 per cento del ceppo di Singapore (quello responsabile dell'attuale epidemia) e 1,67 più il 34 per cento di ceppo B e il 33 per cento degli altri ceppi A. A questo proposito l'Alto Commissariato per la Sanità desidera che il vaccino sia preparato non soltanto col ceppo responsabile dell'attuale influenza, ma anche con altro ceppo per avere una maggiore latitudine di azione. Queste epidemie influenzali, infatti, per quanto dovute a determinato ceppo, possono subire delle variazioni col volgere dei mesi; si è, così, voluto avere una certa larghezza nella composizione dei vari ceppi antinfluenzali.

Circa la preparazione quantitativa di tale vaccino, il professor De Barbieri ha riferito che il Commissariato ha dato ordine all'Istituto Sieroterapico di preparare la massima quantità possibile di vaccino dovendosi fare fronte a larghe esigenze su tutto il territorio nazionale. Per la fine di settembre verrà effettuata una prima consegna, mentre in ottobre, a scaglioni, seguiranno le consegne di altri quantitativi. Questo perché per la sua preparazione si è dovuto procedere alla ricerca delle uova e, purtroppo siamo in una stagione in cui le uova embrionate si trovano con difficoltà. A questo proposito accordi sono stati presi con numerosi fornitori per assicurare un regolare rifornimento di prodotto.

Circa l'efficacia del prodotto in preparazione, il direttore scientifico dell'Istituto Sieroterapico ha precisato che per quanto la sua azione non sia certo paragonabile a quella di altri vaccini come ad esempio quello antitetanico, esso permette di fronteggiare e debellare con una certa rapidità questi casi di febbre «asiatica».

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha intanto nettamente smentito alcune notizie secondo cui starebbe studiando l'opportunità di una vaccinazione preventiva per tutti gli studenti che dovranno presentarsi agli esami di riparazione nella imminente sessione autunnale.

Sinora, ha precisato il gabinetto del ministro, non è stata presa alcuna iniziativa in tal senso; anzitutto perché la epidemia non riveste carattere di gravità tale da richiedere un'azione tanto impegnativa, e poiché, allo stato attuale dei fatti, non è possibile ancora accertare precisamente in quali provincie l'epidemia sia diffusa. Di conseguenza anche le notizie di spostamento della data degli esami risultano soltanto allarmistiche e destituite di ogni fondamento.

La sciagura nelle acque del lago d'Orta

Una barca sovraccarica, sulla quale avevano preso posto nove persone, è affondata davanti ad Orta. Nella sciagura ha perso la vita un bimbo tedesco di 4 anni, Marcus Utz. Sulla barchetta che trasportava la comitiva, il giovane barista Marco Ponte racconta come ha salvato i turisti insieme al quattordicenne Santino Meschetta (Foto Moisio)

Incriminati la moglie e il figlio del contadino omicida di Bruno Monf.?

I due verrebbero denunciati per concorso nell'uccisione del calzolaio dongiovanni - Un imprevisto colpo alla tesi difensiva del Pizzorno: suo cognato ha smentito che egli fosse atteso, la notte del fatto, in una vicina cascina per la trebbiatura - Concluso alle 2 di notte, dopo interrogatori durati 10 ore, il sopraluogo

L'arrestato avrebbe confessato: attirò il Cippelletti in un tranello

Nostro servizio particolare

Nizza Monferrato, giovedì sera.

Ida Berretta in Pizzorno, la trentottenne moglie dell'agricoltore omicida di Bruno Monferrato, e il figlio quindicenne Giovanni, saranno incriminati per concorso nel medesimo omicidio? A questo interrogativo, da quanto si è potuto apprendere nella notte, l'autorità giudiziaria darà una risposta nelle prossime ventiquattro ore e non è da escludersi che nella tarda serata di oggi o domani mattina nei confronti dei due venga emesso mandato di cattura.

Nel pomeriggio di ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Acqui, dott. Poggi, e il pretore di Nizza Monferrato, dott. Girlando, accompagnati dalle squadre di polizia giudiziaria dei carabinieri di queste due città, si erano recati alla cascina Pizzorno, dove si trovavano la donna e il ragazzo e dove era stato condotto dai carabinieri il Tarcisio Pizzorno, che come si sa da lunedì scorso è in stato di arresto.

Compito degli inquirenti era quello di interrogare ancora una volta i tre protagonisti della tragedia — il quarto, il cinquantaquattrenne calzolaio Pietro Cippelletti, purtroppo non fu potuto interrogare prima della morte — e di ricostruire nei minimi particolari il susseguirsi dell'azione drammatica che portò alla morte del maturo dongiovanni.

Il sopraluogo si è protratto per oltre dieci ore fino alle due di questa notte e il Tarcisio Pizzorno è stato più volte invitato a ripetere quello che fece nella notte fra il 20 e il 21 scorso.

Non è dato sapere cosa in questa circostanza l'agricoltore abbia detto, e se abbia o meno modificato la precedente versione fornita ai carabinieri e all'autorità giudiziaria. Si è invece appreso che il cognato del Pizzorno, l'agricoltore Giovanni Battista Berretta, di Sant'Andrea di Cassina, ha smentito l'omicida, dando un duro colpo alla tesi che egli aveva sostenuto. Il Berretta, infatti, ha categoricamente escluso che Tarcisio Pizzorno fosse atteso con il figlio, nella notte del fatto, a Sant'Andrea per aiutare i parenti nei lavori della trebbiatura. Il Pizzorno aveva sempre sostenuto questa versione, affermando di essere rientrato a casa perché stanco e di aver sorpreso il Cippelletti in compagnia della moglie.

All'ultimo momento si apprende che Tarcisio Pizzorno, incalzato dalle domande degli inquirenti, avrebbe confessato che era d'accordo con la moglie per attirare in un tranello il povero Cippelletti e dargli una severa lezione. Anche il figlio Giovanni, a quanto pare, era a conoscenza della trappola tesa nella cascina alla periferia di Bruno.

f. m.

Singolare ricompensa per un gesto di onestà

Una giovane magliaia di Trento trova e restituisce il portafogli smarrito da due coniugi inglesi - Questi ultimi le offrono subito di sposare il loro figliolo - Ma la ragazza è già fidanzata

Trento, giovedì sera.

Una singolare ricompensa per un gesto d'onestà è stato offerto da due coniugi inglesi ad una giovane trentina di Vela di Giovo. Alla ragazza, che aveva loro riportato un ben rigonfio portafogli smarrito durante una escursione, gli inglesi, gratissimi, hanno addirittura offerto di sposare il proprio figlio.

La giovane, la ventitreenne Emma Pellegrini, di professione magliaia, aveva raccolto il portafogli, perso dai due turisti mentre si apprestavano a salire sulla loro automobile. Riusciti vani i suoi richiami, la Pellegrini aveva rincorso, attraverso scorciatoie, la macchina. Fin quando era riuscita a raggiungerla, trafelata ad un distributore di benzina. La coppia, che non si era ancora accorta dello smarrimento, si è quindi profusa in ringraziamenti, invitando la giovane a raggiungerli a Trento, dove, a conclusione di una breve consultazione in inglese tra loro, le hanno annunciato che l'aspettava una gradita sorpresa. L'appuntamento ha quindi avuto luogo presso la stazione ferroviaria, presente questa volta anche il figlio, un biondo giovanotto, che, seduta stante, si è offerto in sposo alla giovane. Ma la ricompensa è stata ritenuta esagerata dalla ragazza, comprensibilmente sorpresa per la fulminea proposta. Inoltre l'onestà di cui la Pellegrino ha dato prova, fa coppia con la sincerità, e subito ha dovuto disilludere il biondo figlio d'Albione, annunciandogli che era già fidanzata e per di più intendeva sposarsi al più presto.

Non per questo la cordialità degli inglesi ha disarmato: accompagnata la ragazza in un negozio del centro, la hanno invitata ad acquistare tutto ciò che desiderava, contribuendo così in maniera notevole ad arricchire il suo corredo di sposa.

Delitto orribile a Benevento

Un marito soffoca la moglie nel sonno

Benevento, giovedì sera.

L'esame necroscopico eseguito da un perito alla presenza del Procuratore della Repubblica ha accertato che la morte della trentacinquenne Antonietta Tremonte, rinvenuta ieri cadavere nella sua abitazione, a S. Marco dei Cavoti, non è dovuta a collasso cardiaco, come era stato diagnosticato in un primo momento, ma ad asfissia per strangolamento. Il marito della donna, Antonio De Conno, di 38 anni, sul quale ricadono gravi sospetti è stato arrestato ed inviato alle carceri di Benevento.

Dalle prime indagini è risultato che tra i due coniugi, sposatisi solo quattro mesi fa, per interesse, non correvano buoni rapporti a causa della notevole disparità di età. Il De Conno ha compiuto il delitto in assenza dei genitori.

CRONACA

Borseggiato in autopullman da un vecchio di 78 anni

Un vecchietto di 78 anni è stato arrestato, stamane, in piazza Carlo Felice, dinanzi ad una agenzia di viaggi, per avere borseggiato un viaggiatore, il signor Edoardo Vinco, di 40 anni, abitante a Santa Maddalena di Rovigo.

Il signor Vinco aveva appena preso posto sul pullman diretto a Bologna quando si accorgeva di non avere più, nella tasca posteriore destra dei pantaloni, il suo portafogli contenente 30 mila lire ed i documenti personali. «Sono stato borseggiato!» gridava subito; un fattorino del pullman gli indicava allora un vecchietto il quale si stava allontanando velocemente e disse: «Forse il borsaiolo è lui; l'ho visto sospingervi mentre stavate salendo».

Il vecchietto veniva raggiunto e consegnato ad un agente. Mentre si accingeva a seguirlo al Commissariato cercava di liberarsi, senza farsi notare, del portafogli rubato gettandolo sotto una macchina in sosta. Interrogato dal dott. Chiadini, del Commissariato Monviso il borsaiolo ha confessato. Si chiama Giovanni Bertello e abita in via Palazzo di Città 12. E' ben noto alla polizia: ha già subito una ventina di condanne per borseggio.

Con gli occhi bendati cerca la morte in auto

Lo strano suicidio di una donna a Chicago - Aveva già stipulato il contratto con un'impresa di pompe funebri

Chicago, giovedì sera.

La signora Kathryn Dawson di Chicago, di 58 anni, si è data la morte guidando la propria automobile con gli occhi bendati.

Dopo aver preso una consumazione in un bar con un agente di polizia, la signora Dawson saliva sulla sua automobile e si bendava gli occhi con un fazzoletto da collo. Essa metteva quindi in moto la macchina, che urtava contro un palo indicatore. La signora allora faceva marcia indietro, attraversando la via Cicero, una delle maggiori arterie di Chicago, e dirigendosi poi verso sud nella parte della strada riservata alle automobili che vanno verso nord. Dopo aver urtato di nuovo contro un palo indicatore, essa faceva ancora marcia indietro, andando a finire in una stazione di servizio. Qui l'automobile scivolava su una macchia d'olio e urtava contro una pompa di benzina. Sotto la violenza del colpo, la signora Dawson è stata proiettata fuori dalla macchina, e mentre si trovava al suolo, veniva schiacciata da una delle ruote, rimanendo uccisa.

Nella sua borsetta è stato trovato l'indirizzo di un'impresa di pompe funebri con la quale essa aveva già stipulato un contratto per il proprio seppellimento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Comm. Giovanni Zäet partecipa vivamente al dolore della famiglia Vesco per l'immatura perdita del suo collaboratore ed amico

Comm. Luigi Vesco

Il Comm. Giuseppe De Michelis prende vivissima parte al grande dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del Comm. LUIGI VESCO.

Guglielmo Stämpfle partecipa al grande lutto della Famiglia per la scomparsa del Comm. LUIGI VESCO.

Le Famiglie Billetti e Cattaneo si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Comm. LUIGI VESCO.

TORINO - A. XI - N. 204
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
29-30 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'obiettivo al Lido di Venezia

Antonella Lualdi e l'attrice spagnola Lola Flores si esibiscono in una danza per il fotografo.

L'attrice jugoslava Olivera Markovic mentre si avvia alla spiaggia.

Teresa Pellati si appresta a fare una gita in barca.

Romana Schiaffino arriva al Lido dal suo albergo: la guardano ammirati alcuni bagnanti.

Stendhal

La vittoria del 21 settembre

XXV. — Dopo numerose avventure galanti in Italia, a Marsiglia, nel ducato di Brunswick e a Parigi, Henri Beyle (Stendhal), ottenuto un congedo, si reca in Italia nell'agosto del 1811. A Milano egli fa una corte assidua alla bella Angela Pietragua, della quale egli è innamorato fin dal 1800. Angela gli accorda dei baci ma poi lo supplica di partire al più presto.

Beyle continua a rinviare la partenza e «si analizza minuziosamente». Da una parte egli desidera ardentemente Angela, ma, dall'altra, teme di uccidere il suo amore. Ma ancora «la vanità gli impone di non indietreggiare». Beyle scrive nelle sue note intime: «Senza dubbio, la donna più bella che io ho vista è Angela, così come ella mi appariva questa sera camminando con lei nelle strade alla luce dei lumi delle botteghe. Non so come ella si sia decisa a dirmi, con la naturalezza che la distingue senza nessuna vanità, che qualcuno dei suoi amici le aveva detto che ella faceva paura. Ciò è vero. Ella era animata questa sera. Sembra che mi ami: ieri ed oggi, e ne prova piacere. Prendeva il caffè con me in un retrobottega solitario. I suoi occhi erano brillanti; la sua persona semi-illuminata aveva un'armonia soave e tuttavia ella era terribile di bellezza soprannaturale. Si sarebbe detto un essere superiore che aveva preso la bellezza perchè questo camuffamento le conveniva meglio di qualsiasi altro e che,

con i suoi occhi penetranti, leggeva al fondo della vostra anima...». Il 20 settembre 1811, Beyle è sul punto di conquistare definitivamente Angela. Secondo le sue stesse annotazioni, Henri vi è riuscito «dopo un combattimento morale serissimo durante il quale io mi sono abbandonato a scene di disperazione...». Ora Beyle ha 28 anni e mezzo. La data del 21 settembre 1811 egli la

scrive sulle sue bretelle. Dodici ore dopo, per obbedire al desiderio di un'amante che è risoluta ad allontanarlo, Henri Beyle lascia Milano. Attraverso Mantova, Modena e Bologna egli raggiunge Firenze dove fa una visita a sua cugina Adele Rebuffel, il cui marito, Alessandro Pellet, è da poco tempo intendente della Toscana. Adele riceve Beyle stesa su un sofà. Ella è afflitta per aver dovuto interrompere la sua maternità. La freddezza di Adele contraria Beyle ed egli se ne

va definitivamente deluso su questo *flirt* che tanto spesso l'aveva turbato. Da Firenze Beyle si reca a Roma dove viene ricevuto nella migliore società, specialmente dalla duchessa Lante. «Ella ha sette amanti e io non avrei chiesto di meglio che essere l'ottavo», nota Stendhal. Poi va a Napoli e finalmente ad Ancona. Egli entra da Livia Bialowiejska, che vive con suo padre e una governante che è l'amante di suo padre. Il trio fa la migliore accoglienza a Beyle al quale viene offerta l'ospitalità. Con Livia, Beyle dimentica presto Angela Pietragua «per quanto egli abbia, per tutto il viaggio, pensato a lei con grande tenerezza e desiderato di tornare da lei».

Segue: *Ritorno a Milano*